ASSOCIAZIONI
Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 11 SETTEMBRE 1882

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di [illegible] si è costituita nelle persone dei signori:

Seguenza prof. cav. Giuseppe — Majolino cav. uff. Luigi — Mangaunaro cav. uff. Domenico — Lella Siffredi cav. uff. Pietro Giovanni — Basile prof. Michele — Borzì prof. Antonio — Mitchell comm. prof. Riccardo.

Il Comitato

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,171,500.

Comizio agrario di Asti, L. 200 — Metzeger Filippo, socio del Comizio agrario di Asti, 100 — Comizio agrario di Abbiategrasso, 100 — Quaglia Fontana Caterina, 100 — Rossetti Dominique, 100 — Rossetti Yoggi Domitilla, 100 — Bruno Giuseppe, 100 — Società dei tappezzieri in stoffe, 100 — Debernardi Francesco, 100 — Cannone cav. Adolfo, 100.

Totale L. **2,172,600.**

(Continua)

Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.

Riporto L. 555,904 20.

Società italiana per il gas, L. 5000 — Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, 300 — Landari Giovanni di Nizza Marittima, 10 25 — Billi Giuseppe, id., 20 50 — Comune di Valenza, 100 — Deputazione provinciale di Rovigo, [illegible].

Totale L. **562,234 95.**

(Continua)

Congresso orticolo.

Seduta ant. del 10.

Stamane alle ore 9 1/2 si radunava per la seconda volta il Congresso degli orticoltori italiani nel palazzo della R. Università.

Presiedeva il cav. Ramelli.

Avendo il vice-presidente conte Papadopoli dichiarato di non poter rimanere al seggio vice-presidenziale cui era stato chiamato dal Congresso nella seduta di ieri, veniva eletto ad unanimità a suo posto il marchese Ridolfi di Firenze, sebbene anch'egli abbia dichiarato che quanto prima dovrà lasciare Torino.

Si passa quindi alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Il sig. *Angiolo Pucci* ha la parola per leggere la sua relazione sul tema II del Congresso: *Acclimazione di piante esotiche*, ossia dei mezzi più utili per aumentare la flora italiana con piante esotiche esaminando sino a che limite si può estendere l'acclimazione.

Il relatore, riconoscendo le gravi difficoltà di questa acclimazione, concludeva proponendo al Congresso l'adozione delle seguenti risoluzioni:

1. Di rivolgere preghiera alla Società di Orticoltura e di Agricoltura, ai Comizi agrari del Regno, perchè eseguiscano nei loro giardini o terreni, estesi esperimenti di acclimazione, e di questi esperimenti ne rendano conto annuale nelle loro pubblicazioni;

2. Di far voti perchè anche i privati si dedichino agli studi di nuove piante in Italia, e alla fecondazione artificiale onde ne nascano ibridismi che valgano ad accrescere la nostra flora;

3. Di rivolgere domanda al R. Governo perchè voglia:

a) Iniziare a mezzo dei suoi agenti consolari una base estesa importazione di semi da tutte le parti del mondo e li distribuisca quindi alle Società e privati, e ne pubblichi ogni anno un cenno statistico;

b) Fondare qualche premio annuale a tutti quegli enti morali e per i particolari, i quali dimostrino coi loro esperimenti di avere contribuito all'accrescimento della flora italiana.

La relazione è accolta con applausi.

Aperta la discussione generale sulle conclusioni del relatore, il marchese *Ridolfi* vorrebbe che la raccomandazione di eseguire esperimenti di acclimazione di cui alla 1ª proposta fosse rivolta anche ai privati e che viceversa fosse rivolta anche alla Società ed al Governo il voto perchè si dedichino agli studi di nuove piante in Italia, di cui alla 2ª proposta.

Il conte *De Sambuy* reputa che si possa sopprimere il comma *b* della proposta 3ª, ove contemporaneamente si modifichi la proposta N. 2 nel senso che il Governo e le Federazioni orticole siano invitate a stabilire in ogni Esposizione nazionale premi speciali affinchè anche i privati si dedichino agli studi, ecc. Spiega le ragioni per le quali egli preferisce che i premi siano limitati alle epoche delle Esposizioni anzichè ad ogni anno, giacchè in questo secondo caso teme che l'efficacia del premio troppo frequente venga ad essere alquanto scemato.

Nella terza proposta poi vorrebbe si mutasse la frase *iniziare* il Governo *ad iniziare*, nell'altra di invitarlo a *continuare ad accrescere*, rammentando come già parecchi tentativi il Governo abbia fatto per addivenire ad una importazione di semi esteri a mezzo degli agenti consolari. Conclude proponendo un ordine del giorno in emendamento alle proposte del relatore, conforme alle considerazioni svolte, ordine che salvo leggieri modificazioni viene poi approvato come più sotto risulta.

Il vice-presidente *Froio* non crede appropriata la parola *acclimazione*. L'esperienza di tanti anni — egli dice — ci dimostra che l'acclimazione perfetta, vale a dire, la vita della pianta esotica nei nostri paesi in modo che sia affatto immune dagli effetti delle intemperie del nostro clima, è impossibile ad ottenersi. Si sostituisca la parola *introduzione*.

Segue seduta antimeridiana e pomeridiana del 10. (Vedi in terza pagina).

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 11 settembre.

Disgrazia alle grandi manovre.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Ci perviene la notizia di un doloroso caso avvenuto nel 2º Corpo d'armata il manovra: per effetto di accidentale rovesciamento di un carro, un soldato incontrò disgraziatamente la morte, ed un altro ebbe una gamba fratturata. »

Scuola di viticoltura.

Cagliari.

Sono molto avviate le trattative fra il Ministero di agricoltura ed i Corpi morali della Sardegna per la fondazione in Cagliari di una scuola speciale di viticoltura ed enologia, e si spera che entro quest'anno la nuova scuola possa essere un fatto compiuto.

Giorno, 11 settembre.

PARTENZA DEL MINISTRO BERTI.

Questa mane, alle ore 9,30, col treno di Firenze, il ministro Berti è partito alla volta di Roma, ov'è stato chiamato inopinatamente.

Non si sa quanto tempo il ministro dovrà fermarsi alla capitale.

Nel frattanto resta sospesa la gita del Berti all'Esposizione di Biella e a qualche istituto della nostra città che il ministro si era prefisso di fare.

LE ELEZIONI POLITICHE A COMO.

10 settembre.

(M.) — La lista che raccoglie le maggiori simpatie per il collegio di Como è questa: Giudici, Vellini, Speroni, Adamoli. I deputati da eleggersi sono cinque, ma appunto perciò il nostro collegio è compreso fra quelli a scrutinio proporzionale.

Tanto la Costituzionale che la Democratica tengono continue riunioni. La prima vuole escludere il Vellini, il quale presso la minoranza del Collegio di Tradate ha il grave torto di essere stato rieletto quattro o cinque volte quando era ineleggibile per incompatibilità. Il Vellini è uno dei più distinti ufficiali di stato maggiore ed in politica rappresenta quel partito serio, onesto, liberale che tutti invocano, e del quale ha tanto parlato l'on. Bonghi.

***

L'altro giorno è passato di qua, proveniente dalla Svizzera, l'on. Pianciani.

Il nuovo ambasciatore francese a Roma.

Scrive il *Diritto* che verrà probabilmente designato quale ambasciatore francese a Roma il sig. Decrais, attualmente direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Il signor Decrais è un gentiluomo distinto, conciliante e non ha che degli amici.

Fu molte volte in Italia e vi restò parecchio tempo come privato, amando egli molto il nostro paese. Nell'ultima combinazione ministeriale gli fu offerto il portafoglio degli affari esteri, ma egli non volle accettare di succedere ad un ministro di cui era stato il principale collaboratore.

Il signor Decrais è commendatore della Legion d'onore e nacque nel 1838.

Nel 1870 fu inviato in missione a Bruxelles; nel 1871 fu nominato prefetto nell'Indre e Loire; nel 1874 delle Alpi marittime e nel 1876 della Gironda; nel 1879 fu promosso a consigliere di Stato. Poi nel 1880 passò ministro plenipotenziario a Bruxelles, e finalmente nel 1882 fu chiamato al Ministero degli esteri come direttore degli affari politici.

Il Municipio di Roma a Garibaldi.

Ecco il testo della lettera che il municipio di Roma manda alla famiglia del generale Garibaldi, accompagnandole la medaglia di oro decretata all'Eroe dal Consiglio comunale:

« Alla famiglia del generale Garibaldi.

« Nel lutto italiano per la morte del generale Garibaldi più crudelmente colpita fu la nostra Roma, che all'affetto speciale di Lui corrispondeva con ispeciale gratitudine.

« Tutti ricordano e piangono il condottiero delle guerre sante, l'eroe della libertà, Colui che legando in un sol grido Italia e Vittorio Emanuele, salvò le provincie del mezzogiorno a quelle del settentrione. Ma noi che lo avevamo veduto al Gianicolo nudre annerito dal fumo delle battaglie, lo risalutammo un giorno fra le nostre mura iniziatore di opere di pace, promotore dei lavori del Tevere e del bonificamento delle nostre campagne.

« Ed ora, per voto dei cittadini e del Consiglio comunale, si volle appunto coniata questa medaglia, come testimonianza di ammirazione e di gratitudine a quel tipo di eroe civile, per cui la guerra, fatta necessaria da prepotenti egoismi, non era che un mezzo verso la giustizia, la libertà e la prosperità dei popoli.

« Conservi la famiglia del grande estinto questo ricordo, il quale un giorno farà fede, che se l'età nostra fu resa illustre dalle opere di Lui, a questo non mancò la riconoscenza dei contemporanei e specialmente della sua Roma. »

Un nuovo cittadino italiano.

Il signor Marco Calerà, ricco banchiere di Braila, con decreto 7 settembre conseguì la cittadinanza italiana. Egli ha prestato giuramento in un'aula del municipio di Roma, dichiarando d'aver scelto quella città a sua dimora.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

10, ore 9,45 pom. **(sera).**

Oggi ebbe luogo un Comizio popolare al teatro Corea, presieduto da Ricciotti Garibaldi.

Accorse al Comizio una gran folla di operai e di popolani curiosi.

Parlarono sette oratori; l'ultimo di essi scagliossi contro il governo dei progressisti, chiamandolo più feroce del governo dei moderati.

Il presidente Ricciotti dovette richiamare l'oratore all'ordine.

Sorsero vive proteste per una parte, applausi dall'altra.

Il repubblicano Calossi mise ai voti un ordine del giorno della presidenza, nel quale si incitano gli operai ad accorrere alle urne, augurandosi che venga sancita una legge che proibisca i depositi per le locazioni e venga modificato il sistema degli appalti.

L'ordine del giorno è approvato fra gli applausi.

Al Comizio intervennero molti agenti della P. S. per il buon ordine.

— Si assicura essere imminente la nomina dell'ambasciatore Nigra a Parigi.

— Tutti i ministri si troveranno in Roma pel giorno 17 corrente.

Si terranno vari Consigli plenari, ed in essi verranno discusse le questioni principali riguardanti la politica interna ed estera.

10, ore 8,30 pom. **(mattino).**

Il ministro Baccelli oggi si è recato a Velletri, accompagnato dal segretario generale Costantini e dall'on. Giovagnoli per visitare le scuole di quella città.

— L'on. Zanardelli sarà di ritorno a Roma mercoledì.

— L'on. Simonelli si reca stasera ad Arezzo per assistere alla premiazione dei vincitori dei concorsi.

— Si annunzia imminente l'arrivo dell'avanguardia del nuovo pellegrinaggio spagnuolo.

LE ELEZIONI POLITICHE.

10, ore 11 pom. **(giorno)**

Vi posso garantire che nessuna decisione è stata presa ancora sullo scioglimento della Camera. Soltanto martedì verranno a Roma gli onorevoli Mancini e Berti, e non prima di mercoledì arriva l'on. Zanardelli.

Il Consiglio dei ministri, e pure basterà uno solo, nel quale si deciderà dello scioglimento, non sarà tenuto prima del 15 corrente. Aspettatevi dunque la pubblicazione del decreto per il 20 del mese, essendo probabile che le elezioni siano fatte nelle date che corrono ormai per le bocche. E, secondo la nuova legge, i collegi devono essere convocati un mese prima.

Si assicura che le voci messe in giro di dissensi ministeriali siano affatto immaginarie. L'on. Zanardelli è rimasto a Brescia unicamente per finire l'esame del Codice di commercio, che verrebbe pubblicato entro il mese.

11, ore 9,50 ant.

Si assicura che il Governo italiano riguardo all'arresto del Meschino a Tunisi, respingerà qualunque proposta che non abbia per base il riconoscimento assoluto delle capitolazioni.

— Oggi è sospeso l'esercizio della tramvia a vapore fra Tivoli e Marino, in causa di uno sciopero dei fuochisti e macchinisti addetti a quel servizio.

— Si annuncia che il prossimo Concistoro in Vaticano avrà luogo il 21 settembre.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 settembre.

BERLINO, 10, ore 10,15 ant.

I giornali riportano una conversazione, che avrebbe avuto luogo fra Bismarck ed un incognito polacco, che venne pubblicata dallo *Czas* (Il tempo), giornale di Cracovia.

Tutti credono che questa conversazione sia apocrifa.

— Venne arrestato a Francoforte il tenore Eisenbach, accusato di aver rubato diamanti ad una signora.

ALGERI *(per la via di* **Parigi***)*, 10, ore 10,15 ant.

Venne stabilita una quarantena di cinque giorni per le provenienze dell'India e dell'Egitto.

Venne invece abolita la quarantena per le provenienze del Marocco.

ISMAILIA *(per la via di* **Londra***)*, 10, ore 11 ant.

Si ignorano le perdite fatte dagli inglesi nel combattimento di ieri, ma è certo che oltrepassano il centinaio tra morti e feriti. Parecchie bombe caddero nel campo inglese. La linea di battaglia estendevasi per una lunghezza di tre miglia.

ALESSANDRIA D'EGITTO *(per la via di* **Londra***)*, 10, ore 11,15 ant.

Le pattuglie inglesi sorvegliano i dintorni di Ramleh.

Continuano gli attacchi degli egiziani.

LIONE, 10, ore 11,30 ant.

Ieri sera, in una riunione di socialisti, fatta allo scopo di associarsi moralmente ai disordini avvenuti a Montceau-les-Mines, si tennero discorsi anarchici.

Alcuni dei convenuti proposero di gettare nel Rodano due giornalisti che si trovavano presenti all'adunanza.

Ne nacque un grande tumulto.

Il pericolo pei giornalisti venne fortunatamente scongiurato da un oratore il quale dichiarò all'assemblea che i due giornalisti non avevano per nulla travisata la pubblica opinione circa l'indole di quei disordini.

I rivoltosi di Montceau-les-Mines vennero dall'assemblea dichiarati benemeriti della patria.

BRINDISI, 10, ore 2,50 pom.

È arrivata la rappresentanza dell'esercito, reduce dall'inaugurazione del monumento in Crimea.

Fu ricevuta da un'eletta della cittadinanza assieme alle autorità locali ed a molte Società operaie con bandiere.

Faceva ala una folla immensa di popolo mentre intuonavano marcie e concerti tre musiche.

La rappresentanza ripartirà col treno delle 3 pom.

La città è imbandierata.

NAPOLI, 10, ore 12 merid.

Stanotte, in seguito a pioggie torrenziali, è caduta una grossa frana presso il ponte Vitulano.

La strada ferrata essendo rimasta ingombra, il treno di Foggia giunse a Napoli con 6 ore di ritardo.

— Stasera illuminazione ai pubblici edifici e grande concerto di quattro bande riunite alla Villa per festeggiare l'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli e della truppe italiane a Roma.

STRESA, 10, ore 3,20 pom.

Duecento liberali svizzeri, con due bande musicali, sbarcarono in questo momento a Stresa per fare l'annunciata controdimostrazione ai clericali ticinesi.

I nuovi arrivati sono entusiasticamente accolti dalla popolazione.

La coorte si forma a fare una dimostrazione innanzi al palazzo Ducale al suono dell'Inno reale e di quello di Garibaldi.

La Duchessa di Genova era presente alla dimostrazione.

IL MONUMENTO A GIULIETTI.

CASTEGGIO, 10, ore 2 pom.

Oggi, come si era annunziato, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento-ricordo al viaggiatore Giulietti ed ai suoi compagni caduti a Bejlul.

Il monumento è opera egregia dello scultore Pozzi.

Alla cerimonia presero la parola il presidente del Comitato, il sindaco di Casteggio e il professore Cora, rappresentante il Municipio di Valenza.

Furono assai applauditi.

Ha quindi luogo un pranzo offerto dal Comitato.

Il prof. Cora propone sia intitolata al Giulietti una delle vie di Casteggio.

Vengono spediti telegrammi al ministro Mancini, alla famiglia Biglieri e all'on. Cavallotti, autore dell'epigrafe.

NOTA. — Ecco l'epigrafe dell'on. Cavallotti di cui fa cenno il telegramma:

« Giuseppe Maria Giulietti — Nato in Casteggio il 28 dicembre 1847 — Difese la patria sui campi — Ne onorava in terre inesplorate il nome — All'India, alla scienza, alla civiltà — Impavido esploratore — Tra mille rischi legando — Eredità preziosa, d'indagini e studi — Magnanimo martire — Sotto barbare insidie, in Africa, a Beilul — Addì 25 maggio 1881 — Cadeva.

« Qui nella casa paterna — Onde egli mosse ai fati segnati e funesti — Questo marmo — A ricordo perenne di lui e dei propri compagni — Gli amici posero. — Casteggio nel suo figlio altero — Ne addita l'esempio — Alla gioventù neghittosa.

« Compagni all'ardimento e al sacrificio — Con Giulietti perivano — Biglieri Giuseppe da Valenza — Risso Emanuele da Genova — Giardino Nunzio da Cefalù — Riccio Vincenzo da Napoli — Todaro Francesco da Licata — Muro Giacomo da Procida — Buono Nicola da Barano d'Ischia — Foti Stefano da Milazzo — Stagnaro Bartolomeo di Sestri Levante — Catanzaro Ignazio da Sciacca — Luccone Giuseppe da Oneglia — Garzedino Giuseppe da Andora — Pisani Giuseppe da Casteggio. »

Le grandi manovre a Perugia.

ASSISI, 10, ore 12,45 pom.

Stamane vennero riprese le grandi manovre.

Alle 7 il generale Bertolè-Viale, colle sue forze schierate dietro il torrente Chiaggio, occupava la fronte di Torgiano e Brufa, verso la ferrovia di Perugia, in formidabili posizioni che dominano tutta la pianura di Bastia.

Il generale Bruzzo, comandante il 9º Corpo d'esercito, passò il torrente Chiaggio a Bastia, e con un ponte improvvisato sotto Tor di Betto, attacca la sinistra dell'avversario a Bettona, quindi fa uno sforzo principale contro le pendici di Brufa ed il colle di Strada, mettendo in batteria circa 40 pezzi d'artiglieria all'altezza di Spedalicchio.

L'attacco riesce oltre ogni dire vivace.

Il generale Bertolè-Viale circondato da numerose artiglierie e da truppe rese le sue posizioni inespugnabili.

La cavalleria ha perlustrato la campagna con ardita intelligenza.

Un episodio interessante del combattimento a fuoco è stato quello degli ussari (13º reggimento Piacenza) i quali hanno manovrato a piedi (scuola in cacciatori) contro il reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Il Corpo comandato dal generale Bruzzo, a causa delle posizioni dell'avversario, non ha potuto raggiungere lo scopo di sboccare da Valle Topino in Valle Tiberina.

La manovra è cessata alle 11 1/2.

Il risultato superò ogni aspettativa.

Lo spiegamento delle colonne, gli attacchi, i contro attacchi, le puntate, il fuoco raggiunsero la massima intensità.

Il Re, il ministro Ferrero, il generale Cosenz ne furono oltre ogni dire soddisfatti.

L'intera cittadinanza di Perugia assisteva allo spettacolo. Vi era poi un gran numero di signore in carrozze ed equipaggi di lusso.

— Domani le truppe riposano.

La salute dei soldati è ottima.

— Ieri sera il generale Cosenz convitò a banchetto il generale Dequet ed i giudici del campo alla manovra iniziatasi oggi.

Anche oggi il Re ed il principe Amedeo assistevano dalle alture di Brufa.

Stasera il Re dà un pranzo agli ufficiali esteri.

Domani si reca a Foligno.

Agenzia Stefani.

Porto Said, 10. — Arabi-pascià, seguendo il consiglio d'ingegneri europei, deviò il canale Ismailia, allagando i larghi fossi delle sue trincee.

Alessandria, 10. — Gli avamposti inglesi furono rinforzati. Molti beduini si avanzarono ieri a Mex. Gl'Inglesi li cannoneggiarono; però alcuni poterono penetrare a Mex. Gl'Inglesi li scacciarono dopo un combattimento alla baionetta.

Mattino, 11 settembre

VIENNA, 10 ore 4,30 pom.

Si commenta vivamente la pubblicazione del giornale *Czas* (Il tempo) di Cracovia di un colloquio avuto da Bismarck con un gentiluomo polacco circa l'eventuale ripristinamento del regno di Polonia per formarne una barriera contro la Russia.

— L'arciduca Rodolfo d'Austria è giunto oggi al campo delle grandi manovre in Breslavia.

— I dispacci che pervengono da Klagenfurt dicono che l'imperatore viene accolto ovunque con grande entusiasmo.

— Wolchenstein, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, conferì a lungo con Kalnoky, ministro degli esteri austriaco. In seguito agli accordi presi non verrà presentato il *Libro rosso* alle delegazioni.

GINEVRA, 10, ore 4 pom.

La Lega internazionale per la pace e la libertà si è riunita per discutere sulla neutralità del Canale di Suez e di quello di Panama.

Fu letta una lettera di Aurelio Saffi, che venne assai applaudita.

BERLINO, 10, ore 9,50 pom.

Oggi si apre a Dresda il Congresso antisemitico.

Il *Tageblatt* spera che la discussione maturerà la questione israelitica in modo da poter essere portata dinanzi al Reichstag.

PALERMO, 10, ore 3,15 pom.

Oggi ebbe luogo una riunione del partito democratico.

L'on. Crispi parlò della necessità di riunire in un fascio le forze del partito facendo tacere i rancori e le ambizioni personali.

L'adunanza diede incarico all'onorevole Crispi di nominare una Commissione per la formazione di uno statuto che ricordasse l'Associazione democratica.

La riunione riuscì assai numerosa ed altrettanto ordinata.

Ore 10 pom.

Domani gli operai della fonderia Oretea torneranno al lavoro. Essi presenteranno un indirizzo al commendatore Florio, il quale si riassume nei seguenti capi: « Essi non intesero collo sciopero di imporsi ai loro padroni, ma solamente di affermare il loro diritto. Sperarono di convincere colle loro ragioni e sono dolenti che il loro pensiero sia stato frainteso. Lo scopo dello sciopero è stato erroneamente giudicato. Per dissipare qualunque apparenza di violenza essi ritornano al lavoro senza imporre condizioni, intendendo così di dar prova di riconoscenza alla memoria di Vincenzo Florio. Gli operai della fonderia Oretea affidano la loro sorte e l'avvenire dei loro figli al comm. Florio. »

FIRENZE, 10, ore 9 pom.

Una numerosa dimostrazione con fiaccole, bandiere e musiche ha accompagnato i soci della Società ginnastica genovese Cristoforo Colombo che fanno ritorno a Genova.

— È morto il deputato del collegio di Guastalla Leopoldo Cattani-Cavalcanti.

Era deputato da cinque legislature, patriotta emerito e distinto economista.

INTRA, 10, ore 6,45 pom.

I liberali svizzeri, che si recarono oggi a fare una controdimostrazione a Stresa, vollero visitare Intra, quale città di maggior affluenza di tutto il Lago.

I dimostranti furono accolti dalla popolazione con entusiasmo. Le case erano imbandierate; si sparavano i cannoni.

Guidati al suono di nuove bande musicali del Municipio e di Società operaie, i dimostranti furono condotti al teatro.

Ivi si pronunciarono vari discorsi facendosi voti pel completo trionfo della libertà e della rigenerazione del Canton Ticino.

Partendo i dimostranti, scoppiarono grida di evviva all'Italia ed alla Svizzera.

Giorno, 11 settembre.

(Agenzia Stefani)

Londra, 10. — Secondo telegrammi ufficiali di Alessandria, il Khedive avrebbe riconosciuto che gli incendi ed i saccheggi di Alessandria furono opera degli indigeni e dei soldati egiziani sotto gli ordini di Arabi-pascià prima dello sgombro della città. Il Khedive si mostrerebbe disposto ad assumersi in una stima l'obbligo del risarcimento dei danni sofferti dagli europei, ed inclina a nominare una Commissione arbitrale composta dei delegati delle varie Potenze e di un delegato egiziano. Nulla è ancora definitivamente conchiuso.

Alessandria, 9. — Il Consolato italiano ebbe avviso che, per invito del Ministero degli esteri, al Ministero stesso si debbono rivolgere i reclami per le indennità negli affari d'Egitto. Finora i reclami pervenuti a Roma sono circa trecento, che si stanno classificando. Il modo di procedere all'accertamento dei danni ed alla liquidazione delle indennizzo forma oggetto di un attivo scambio di idee fra i vari Gabinetti, inclusa la trattazione di tutti i reclami pei danni subiti in Egitto dall'11 giugno in poi, sia in Alessandria, sia altrove.

DISCORSO ELETTORALE DI VISCONTI-VENOSTA.

Vittorio, 10. — Visconti-Venosta tenne a mezzogiorno un discorso nel teatro, riparto Serravalle, dinanzi a numerosissimi uditori. Ringraziati gli antichi elettori di Vittorio, accenna all'importanza delle prossime elezioni. Dubita se la grande innovazione del sistema elettorale potrà assimilarsi alle istituzioni fondamentali, oppure sarà un primo passo sopra una china disastrosa. Loda il desiderio di conciliazione prevalente nel paese per raccogliere le forze omogenee moderate esistenti nel nuovo corpo elettorale. Però il desiderio non basta; abbisognano criteri coi quali dirigere una tendenza che avrà effetti benefici, se bene interpretata, altrimenti renderà confusione maggiore. Scorre rapidamente i principali avvenimenti del risorgimento nazionale. Dice l'Italia essersi affermata rappresentando il principio liberale unitamente al principio conservativo. Ecco la nostra tradizione. Essa può informare e dirigere tutte le riforme ed i progressi; ma soltanto rimanendovi fedeli renderemo l'Italia prospera, forte e rispettata. Negli ultimi tempi questa via fu abbandonata. Biasima la politica interna, perchè colle continue transazioni palesi o nascoste si diede al partito radicale un'importanza maggiore del suo valore numerico. Esamina le cause della debolezza e degli errori della politica estera. Gli avvenimenti compiutisi nel Mediterraneo pesavano forse sempre sull'avvenire nazionale. L'Italia non avrebbe alcuna politica estera se questa non possedesse il credito e l'autorità necessari per far considerare gl'interessi italiani come un elemento della questione d'Oriente. Frattanto riconosce un miglioramento nella nostra condizione politica. Nel Parlamento mancò una schietta direzione politica e si ebbe per risultato concessioni e tendenze opposte e collegate a spedienti ed arti diverse.

Desidera uomini non divisi, e che sulle divergenze secondarie si accordino per contrastare alla confusione dei partiti ed alla coalizione dei minori interessi. Accenna all'opinione che desidera l'unione di tutti quelli che vogliono la monarchia e la libertà. Dice che il nostro dovere, contro ogni candidatura repubblicana, oppure demagogica, è di riunire tutte le opinioni monarchiche; ma sarebbe una tristissima condizione se la Camera italiana fosse divisa fra il partito monarchico da un lato ed il repubblicano dall'altro lato. È utile e necessario che sieno nella Camera due partiti, ma entrambi nell'orbita dell'ordine legale dello Stato. Tendiamo a questo scopo nelle prossime elezioni affinchè esca una maggioranza fedele ai principii liberali, ma con assoluto distacco da ogni solidarietà coi radicali. Cerchiamo fermamente che si eleggano deputati che intendano altamente l'ufficio loro.

Il nostro spirito di conciliazione deve mirare a questo risultato; altrimenti svanirebbero le forze di legittima resistenza che ci occorrono, e perpetuerebbersi i mali che vogliamo riparare. Esamina le conseguenze se le elezioni dessero un aumento all'influenza del partito radicale. Si creerebbe un ambiente, ove le maggioranze tranquille rimangono sopraffatte dalle minoranze audaci, e si renderebbe impossibile il miglioramento della politica estera.

Il partito radicale e l'agitazione dell'Italia irredenta renderebbero impossibili le nostre alleanze coll'Europa conservatrice. L'agitazione contro la legge delle guarentigie renderebbe inevitabile il sopravvento delle misure estreme. Ignora le vicende che passeranno i partiti. L'elemento moderato ha un contingente considerevole. Chiediamo la tutela delle istituzioni, riforme proporzionate ai bisogni reali del Paese, ed un'amministrazione immune dalle ingerenze politiche; che le risorse del bilancio non vengano dissipate per espedienti parlamentari; che siano curate le condizioni agricole, e la scuola diffusa senzachè ispiri diffidenza nelle famiglie, ed osti alla coscienza religiosa; che le leggi tutelino il povero, ma non conducano ad un'onnipotenza dello Stato, bensì ad un [illegible] decentramento; che la politica estera sia fondata sopra una buona politica interna. Ammetto la società italiana essere democratica, ma importa costituire coi principii della democrazia un Governo che assicuri la grandezza nazionale. Se per democrazia s'intende la facoltà di elevarsi col lavoro, col sapere, colla virtù, col moto che arricchisce di nuovo sangue le classi sociali, saluta in essa l'onore e la giustizia della presente civiltà, e la conquista definitiva della società italiana. Se s'intende violenza, radicalismo intollerante, debolezza, instabilità nel Governo, mediocrità nel Parlamento, si rifiuta di credere a tale risultato definitivo. Ritiene che i moderati nei rapporti delle opinioni affini debbano agevolare la più razionale costituzione dei nostri partiti politici, operando con grande disinteresse, ma rimanendo fedeli ai principii.

Borsa Ufficiale. 11 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 100, C. D. m. p. [illegible] liq. 90 85 f.c. — C. d. m. m. [illegible] 90 70 70.
[illegible] 90 70.
Az. Banca Nazionale C. del matt. in liq. 2197 2195 2198 f.c.
Az. Banca Torino [illegible] P. e S. — C. del m. in l. [illegible] 75 f.c.
[illegible] 90 80

CAMBI				
Francia	[illegible]	101 95	—	—
Svizzera		101 40	101 65	—
Londra		25 32 1/2	25 42 1/2	
Germania		[illegible]	123 3/4	

Cronaca. — Torino, 11 settembre 1882. — La Borsa di Parigi di sabato cominciava debole. Ecco l'apertura:
85 30, 85 20, 116 37 1/2, 80 25,
Inglese 99 3/4.

Continuava debole quasi tutto il tempo della riunione, con pochissimi affari, e non fu che poco prima della chiusura che le transazioni riprenderanno qualche animazione chiudendo a:
85 42 1/2, 85 37 1/2, 116 60, 80 30.

I più autorevoli bollettinisti francesi dicono essere stato solo pochi momenti prima della chiusura che alcuni acquisti rilevarono bruscamente il 5 0/0 francese a 116 60, mentre che fino all'ultimo momento pochi affari si erano trattati da 116 35 a 116 45.

Sembra siasi così voluto preparare il mercato a ricevere con un vivo rialzo la notizia che si aspetta di una vittoria inglese.

Ore 12.

L'andamento del lunedì, non si è mostrato oggi troppo vivamente.

La Rendita si tenne come sabato scorso da 90 80 a 90 87 1/2 p. f. corr. da 90 85 a 90 90 per contanti.

Anche per i valori si rimase in generale sui prezzi di sabato; alquanto più sostenute furono soltanto la Banca Torino e la Unione Italiana.

Banca Nazionale 2203 a 2208.
Mobiliare 800 a 798.
Banca Torino 729 a 727.
Banca Milano 690 a 698.
Cartiera 400 a 395.
Banca Tiberina 295 a 294.
Credito Torinese 300 a 295.
Unione Banche 327 a 328.
Banco Sconto 371 a 370.
Tabacchi 699 a 690.
Meridionali 490 a 488.
Industria e commercio 124 a 122.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA

ESTERO

Il socialismo a Vienna.

Vienna, 6 settembre.

(Cola) — Mentre gli operai protestavano, — ed ormai colla migliore volontà del mondo non può dirsi se a ragione od a torto, — la polizia viennese non restava colle mani in mano. Le parole son femmine ed i fatti son maschi. Stanotte, dal primo all'ultimo, i commissari di polizia non chiusero occhio. E' si capisce, giacchè press'a poco quaranta abitazioni furono perquisite nei quartieri popolari, e ventisei socialisti radicali furono condotti in carcere. Fra gli altri certo Führer, padre d'ordini del giorno innumerevoli, e certo Schen, che spacciavasi maestro di pianoforte, ma non vedeva da tempo immemorabile la faccia d'uno scolaro. La polizia dà grande importanza alle carte sequestrate a casa di Schen, segnatamente alle lettere di suo fratello esule a Londra, un uomo che ha una storia tessuta ad un tempo dalla politica e dall'amore. Dieci anni fa la parte socialista in Austria era divisa in tre gruppi. Due moderati, alla cui testa combattevano Reinthal col *Rohnbrecher*, Oberwinder col *Volkswille*. Un radicale, intransigente, rivoluzionario, che l'esule d'oggi aveva cavato dal nulla, la cui bandiera — nera più che rossa — egli difendeva colla penna nella *Gleichheit*, colla parola splendida nei comizi popolari. Egli predicava con Bakunine la distruzione dell'ordine sociale senza posa, senza lentezze, senza pietà, acciocchè dal caos, dalle rovine sorgesse naturalmente l'aurora della nuova umanità. Egli credeva in Bakunine colla fede, colla violenza d'un neofita, tanto più che la luce, la quale l'aveva colpito sopra la strada di Damasco, non era stata irraggiata dal cielo, ma dalle pupille nerissime, ombreggiate da ricci biondi, d'un nichilista in gonnella. Nondimeno la fede, di qualunque natura, è poco adatta al tempo nostro.

Le intemperanze di Schen gli recarono danno. Al Congresso dei socialisti austro-ungarici a Neudörfl fu messo dolcemente da parte, finchè, amareggiato dalle disillusioni d'ogni sorta, riparò in Inghilterra. Per alcuni anni il triumvirato Bebel, Liebknecht, Hasenclever restò padrone del campo in Germania ed in Austria, vinti i Bakuniniani da una parte, i discepoli di Lassalle dall'altra. Ma venne la legge bismarckiana contro la *Sozialdemocratie* e la discordia scoppiò. Il suffragio universale, il primo articolo del programma di Lassalle, lo strumento raccomandato da Bebel e Liebknecht, aveva aperto le porte del *Reichstag* ad un manipolo scarsissimo di socialisti ed aveva fruttato la legge di repressione. L'ala estrema, guidata da Hasselmann e da Most, chiamò uno *Schwindel*, una ciarmeria, la decantata panacea, si dichiarò stanca di attendere, e come articolo primo pose, anzichè il suffragio, la rivoluzione. Il grido trovò eco a Vienna negli antichi satelliti di Schen, le conventicole radicali rifiorirono, ed ora Schen medesimo torna a galla.

La guerra egiziana

I.

ALESSANDRIA ROVINATA

Da Alessandria, 29 agosto.

Scendo a terra in quest'istante, e mi affretto a percorrere questa città che fu teatro di atroci delitti e di incancellabili sciagure. — È inutile che io vi ripeta la descrizione delle sue ruine: già troppo se ne disse, già troppo ne scrissero i corrispondenti dei giornali di costì; vi basti solo il sapere che ogni descrizione è di gran lunga inferiore alla realtà. Alessandria è scomparsa: ciò che ne resta attualmente è il cimitero dell'opulenza, dell'industria e del commercio. Passo innanzi all'Okella Grande ove io aveva il mio studio, la mia casa, ed invano domando a quelle rovine, non i miei averi perduti, ma le mie più care rimembranze, i *vade mecum* che mi furono compagni nei miei viaggi di Arabia, sui quali io scriveva, chino sul dorso del mio cammello, le impressioni che in me producevano quei luoghi già sede di civiltà e di grandezza. Continuo la strada e giungo al palazzo del Tribunale, oggi occupato dagli Inglesi. Esso rigurgita di gente, altra volta felice e che ora mestamente si accosta all'avvocato, domandandogli se sarà indennizzati delle perdite subite. Il gran salone della Corte d'Appello è trasformato in caserma ed il santuario della giustizia divide il terreno coi cavalli dell'armata inglese che attraverso le inferriate gettano sguardi stupiti di trovarsi vis-à-vis di un cancelliere o di un giudice del Tribunale.

Ogni europeo che si trova alla strada diventa un amico che vi stringe la mano, che vi dà il benarrivato e che domanda a voi che venite d'Italia notizie di questo disgraziato Egitto.

***

Trovo gli amici politicanti, e domando le notizie della giornata. Tutto pare dovrebbe essere color di rosa. Gli Inglesi hanno vinto a Newfik, hanno fatto molti prigionieri, tra i quali l'eccellente Mahmud-bey Fahmi, si sono impadroniti dell'artiglieria nemica e marciano su Cairo, dal quale non distano che poche miglia. Si dice che abbiano passato un *ultimatum* alla guarnigione di Cairo: o la resa o il bombardamento della città. Sultan-pascià, inviato del khedive, è partito per Ismailia onde intimare, a nome del vicerè, la resa della città.

Parlate invece con gli arabulli ed avrete notizie contrarie. Le sorti della campagna non sarebbero affatto favorevoli agli Inglesi. A poca distanza dalla città, dalla parte del forte Gabari, cinque mila beduini paro non si spaventino delle artiglierie inglesi e preparerebbero minacciosi l'assalto della città. Gli avamposti inglesi sono a Fleming, penultima stazione di Ramleh, e domenica una bomba lanciata dal campo nemico giungeva sino a Mustafà, seconda stazione della stessa Ramleh.

***

Le fucilazioni in città continuano. Alla colonna Pompea ogni giorno si scavano nuove fosse destinate a racchiudere i cadaveri di incendiari e di assassini. A quanto mi si dice, la giustizia è più che sommaria e trionfa la massima: *Pur che il reo si punisca, il giusto pera*. Persona autorevole, che fa parte del Consiglio sanitario, mi assicura che in Suez è scoppiato il cholera ed accenna a prendere grande incremento.

Alle ore dieci della notte ognuno deve essere rientrato alla sua abitazione, donde, contemplando queste imponenti rovine, domanda a se stesso se la vita potrà ancora rianimare questa città, se la gioia ed il sorriso ritorneranno ancora ad alimentare l'animo ed il labbro dei suoi abitanti.

Gimbo.

ITALIA

Lettere Romane.

Roma, 9 settembre.

Sbarbaro e Baccelli.

(Sabazio) — L'altra sera s'è sparsa la voce, ed è stato telegrafato ad alcuni giornali, fra i quali anche ad uno di Torino, che il professore Sbarbaro fosse stato arrestato nuovamente, mentre usciva dall'Associazione della stampa, per nuove offese al ministro Baccelli.

In quella voce non c'era nulla di vero. Il professore Sbarbaro dopo la sua condanna non commise mai alcun atto offensivo al Baccelli; anzi, dietro consiglio di alcuni amici, gli aveva scritto una lettera in termini assai rispettosi, e in conseguenza di tale lettera egli aveva ottenuto dal ministro il condono di metà della sua sospensione dall'impiego e dei sei mesi di confino a Firenze, a cui era stato condannato.

La voce sparsa l'altra sera è forse originata dal fatto che lo Sbarbaro è sempre tenuto d'occhio dalle guardie, e ciò per timore di nuove offese al ministro. Il Baccelli, conoscendo oramai l'umore dello Sbarbaro, non si ritiene troppo sicuro, ed insiste perchè egli faccia ritorno a Parma, alla sua cattedra. Ma lo Sbarbaro a Parma non ci vuole ritornare, specialmente dopo l'indirizzo redatto contro di lui dagli studenti dell'Università parmense. Il Baccelli invece insiste perchè egli ritorni a Parma, disposto però a destinargli in seguito una cattedra in un'altra Università. So che persone influenti si sono intromesse per indurre il ministro a miglior consiglio, e risparmiare allo Sbarbaro uno sfregio insopportabile per un uomo che conservi ancora un briciolo di amor proprio, e porre fine a un incidente che oramai ha seccato tutti, e su cui sarebbe meglio si ponesse una buona volta la pietra della dimenticanza.

***

Coccapieller in appello.

Stamane l'aula degli appelli correzionali nell'antico convento dei Filippini era gremita di una folla straordinaria di borghesi e di popolani, di coccapiellariani e di parboniani, tutta gente che sfidava il caldo opprimente, l'afa, il tanfo, con la speranza di vedere comparire il Coccapieller, del quale un foglietto a stampa distribuito per le vie annunciava la scarcerazione.

Ma aspetta, aspetta, aspetta, il Coccapieller non fu visto. L'usciere della Corte chiamò ad alta voce le due parti avverse, o Coccapieller o Parboni, ma invece del violento tribuno della plebe romana comparve un suo difensore, che con una serie infinita di considerando esortò la Corte ad accordare un nuovo rinvio per la trattazione della causa intentata dal Parboni al suo cliente, il quale, tottora alle Carceri nuove, non aveva potuto preparare tutti i suoi mezzi di difesa.

E la Corte, dopo aver tentennato un po' fra il sì e il no, finì con l'accogliere benignamente la domanda della difesa, e la folla se n'andò via scontenta e scornata.

***

Il Ministero e le elezioni.

Col ritorno del Depretis a Roma si può dire che è incominciata ufficialmente l'azione ministeriale per le elezioni generali. Sulla condotta che terrà il Ministero se ne dicono d'ogni colore, e più di un progressista si lamenta che il Depretis appoggi più o meno palesemente l'elezione di candidati moderati.

Che il Depretis e certi deputati progressisti notissimi accostino preferisca i moderati di buon senso, è cosa che si capisce. Ma in tesi generale vi posso assicurare che il Ministero appoggerà la rielezione dei deputati progressisti uscenti, limitandosi a patrocinare l'elezione di candidati nuovi nei collegi ove i deputati vecchi abbiano notoriamente perduta la fiducia degli elettori.

Questa sarà, press'a poco, la linea di condotta del Ministero.

***

L'Italia e i corrispondenti inglesi.

I giornali romani sono indignati contro il *Daily News* per le corrispondenze pubblicate in questi giorni da Roma, nelle quali si dice un sacco di cose brutte e vere [illegible] dell'Italia e specialmente del nostro esercito.

Veramente non è la prima volta che i giornali inglesi parlano poco benignamente di noi e delle cose nostre. E i corrispondenti del *Times* e del *Daily News* sono quelli che più specialmente pare si siano assunti il compito di dipingerci a colori così brutti agli occhi della nazione inglese. Il Wood, corrispondente del *Times*, si trova in Roma da più di trent'anni, ed è sempre rimasto più inglese che mai, non è mai riuscito ad immedesimarsi nell'ambiente della vita italiana; frequentatore del Vaticano prima della breccia di Porta Pia, accarezzato dal Vaticano dopo la breccia, egli vede sempre le cose con un occhio più tenero per il Vaticano che per noi. Quanto al Boston-Bruce corre voce, non so però fino a qual punto fondata, che egli agisca dietro gli impulsi della Società per gli interessi cattolici. Così si spiegherebbero benissimo le fantasticherie che egli scrive di noi al suo giornale. Questa volta però egli ha passato il segno a punto tale che l'Associazione contro di lui è al colmo, e credo se ne occuperà prossimamente l'Associazione della stampa, della quale il Boston-Bruce fa parte.

L'Esposizione di Arezzo.

Arezzo, 8 settembre.

(M.) — Facendo seguito all'ultima mia lettera, vi dirò che con la giornata di avantieri e con la visita reale parve avesse fine il primo periodo delle feste aretine. Ed a ciò ha contribuito senza dubbio il tempo, giacchè ieri il cielo, coperto di spessi nembi, mandò giù acqua a secchie. Ora però è tornato il bello, ma molti forestieri son già partiti.

Nonostante la pioggia i locali dell'Esposizione furono nella giornata di ieri visitati da molti curiosi, fra i quali non mancavano parecchi egregi campioni del bel sesso; e quando si dice bel sesso, parlandosi di Arezzo, non è già un modo di dire, un complimento qualunque, ma è l'espressione sincera di una verità incontrastabile. Bisogna vederle coi loro occhioni scintillanti, col loro roseo colorito, coi loro movimenti tutti grazia e leggiadria, aggirarsi pei corridoi dell'Esposizione, fermandosi curiose ad ammirare le più belle produzioni dell'arte, esse che son le più belle produzioni della natura! Risplende la loro un non so che dalla nuova nobiltà etrusca e della maestà romana, il fatto è che son belle davvero ed avvenenti.

***

L'Esposizione d'Arezzo si divide in quattro parti distinte: agraria, industriale, musicale e didattica.

Il Concorso agrario è regionale, e vi sono ammesse le sole provincie di Arezzo, Perugia, Firenze, Siena e Grosseto, eccetto per l'esposizione delle macchine, che è internazionale. In quest'ultimo ramo dell'industria agricola si nota in Italia un progresso grandissimo; e se ancora le nostre macchine per numero e per eleganza di lavoro non vincono sempre la concorrenza straniera, non è però lontano il giorno in cui saremo affatto liberati da questo tributo all'estero. La maggior parte degli espositori appartiene, e ciò è naturale, ad Arezzo ed alle provincie affini. L'opificio Bertilacchi e Battaglini, che si può dire sorto dal nulla, poichè fu impiantato nel 1876 con tre soli operai, e che ora ha vasti locali e dà lavoro a più di settanta operai ed ha già impiantate due succursali a Foiano ed a Castiglion Fiorentino, ha esposto macchine trebbiatrici, aratri, vomeri, torchi da vino e da olio, falciatrici, ecc. Le due ditte Cosimini e Nesti, e Magni di Grosseto, il Nobili di Firenze, il Pannocchia di Livorno, il Barluzzi di Stigliano, il De Morsier di Bologna ed il Vernocchi di Faenza, dimostrano quanto l'Italia abbia progredito nell'industria delle macchine agrarie. La Lombardia è rappresentata dall'Almici di Milano ed il Piemonte dai fratelli Boretto di Asti, che hanno esposto un nuovo apparecchio idraulico elevatore. Fra tutte le macchine esposte primeggia però un nuovo presso-foraggi di Th. Pilver che ha il vantaggio di formare automaticamente grosse balle cilindriche di foraggio, tutte eguali e del peso da 200 a 400 chilogrammi, sicchè la grande densità le rende affatto incombustibili. Questa macchina fu acquistata dal ministro d'agricoltura e commercio, e lodata dal Re nella breve visita fatta all'Esposizione.

***

Ma la parte più bella e più interessante della Mostra agraria è quella che concerne l'industria serica, prima fra le industrie di questa provincia. Le grandi collezioni di filati e di semi di ogni qualità, e di bozzoli che vi si osservano, confermano pienamente la mia asserzione. Neppure nella Esposizione nazionale di Milano non si vide una raccolta così completa dell'industria serica; il che dimostra che questo ramo dell'operosità umana è in continuo progresso nel nostro paese, e che se l'Esposizione di Milano riuscì superiore alle nostre speranze, non raccolse però completamente tutto quanto nelle varie industrie sa produrre l'Italia.

Compiono finalmente la Mostra agraria molte qualità di lana e di vello, i concimi artificiali, alcune industrie di paglia, una ricchissima collezione di olii di oliva ed altre industrie attinenti all'agricoltura, come fusti, contro-fusti, botti, ecc.

***

La visita del Re.

Nella mia del sei corrente non ebbi il tempo di dirvi che durante la sua breve sosta in questa città, S. M. si trovò presente all'inaugurazione della Mostra didattica nelle sale della Società filarmonico-filodrammatica. Fu ricevuto dal R. provveditore agli studi, dal direttore della Scuola normale e dalle altre autorità scolastiche, fra i reiterati applausi dei convenuti.

Le alunne della Scuola normale intonarono un coro al Re, quindi quel direttore, professore Tuti, lesse un breve indirizzo a S. M., che volle conoscere ad una ad una la direttrice, le ispettrici e le insegnanti della Scuola, ed espresse la sua viva soddisfazione per la Mostra didattica così ben riuscita. La signora Onorata Grossi recitò poi uno stornello toscano, composto da lei ed intitolato *La bandiera italiana*, e S. M. le strinse la mano rivolgendole benevoli parole di elogio.

LETTERE MILANESI.

Milano, 9 settembre.

Infamie!

(X). — Oggi non c'è proprio una novità a pagarla un occhio. Lascio quindi la polemica, le elezioni, e vi narro succintamente qualche fatto che occupa — di questi giorni — la cronaca dei fogli milanesi. Udite infamie!

L'altra sera alcuni giovinastri si incontrarono con un vecchio facchino che laggiù nel suo lontano quartiere è famoso per le potenti e continuate sbornie che piglia. Tanto per spassarsela un po', quei tali lo ubbriacarono sconciamente di acquavite, poi, visto che era ridotto e sembrava come morto, aggiungendo lo posero in una cassa e lo calarono nel Naviglio perchè quel bagno freddo lo facesse rinvenire.

L'effetto fu fatale: ritirata la cassa, il facchino era morto davvero.

— C'è di peggio. L'altra sera viene denunciata all'Ufficio di stato civile la morte di una fanciulletta tredicenne, Giovanna Pezzoli, che stava come domestica in una famiglia abitante in via Torchio, 4.

Gli impiegati municipali stavano per dare gli ordini per il trasporto, quando all'Autorità giunge una gravissima voce ripetuta concordemente dai numerosi inquilini di quella casa. Si diceva che la povera giovinetta era da tempo fatta segno — da parte dei suoi padroni — a continui maltrattamenti, i quali dovevano essere stati la causa della sua prematura fine.

Allora si ordina l'autopsia del cadaverino e si scopre che non solo il misero corpicciuolo porta segni di lividure e percosse e sevizie d'ogni genere, ma che furono compiuti su quella bambina i più osceni e nefandi oltraggi. Infamie incredibili!

L'Autorità procede e, a quanto pare, si sarebbe scoperto il colpevole in un uomo che pareva un *santificetur*.

La forca sarebbe troppo per simili delitti!

***

Morto pel lotto.

Ogni bel giorno che passa, la cronaca milanese registra un paio di suicidii tentati o compiuti. Meriterà che ve ne dica due parole uno degli ultimi. Il suicida è certo Antonio Bertolini, d'anni 30, scrivano di un notaio bresciano, sig. Capettini, qui residente. Costui si asfissiò l'altro giorno adoperando del carbone, lasciando nel pianto e nella miseria la moglie e due bambine. E sapete quale causa lo trasse al fatale proposito? la passione del lotto. Aveva 120 lire al mese di paga e ne giuocava molte di più. Nel mese d'agosto egli portò nei vari botteghini del lotto la enorme cifra di 600 lire! Pochi giorni prima che egli si decidesse ad uccidersi, prevedendo che si sarebbero scoperti i vuoti ch'egli faceva nello studio del notaio, sua moglie gli chiedeva 50 centesimi per provvedere una medicina. Il Bertolini glieli negò, mentre aveva in tasca 90 lire, che tutte, in quello stesso giorno, convertì in tante polizze.

A questo doloroso proposito leggerete — credo — con interesse i seguenti dati statistici. Nell'anno scorso, 1881, l'erario pel lotto ricavò dalla provincia di Milano L. 3,271,748.66 con una media di L. 3 27 per abitante; le vincite ammontarono a L. 2,194,766, con una media per abitante di L. 1 09; i biglietti giuocati furono 10,636,229, colla media per ogni abitante di 10,60: per cui, come vedete, una tassa per l'erario!

***

Dicesi a conferenze.

Continua il buio sul movimento elettorale. Dicesi che la *Democratica* abbia già in pronto un energico proclama che non si è saputo — per anco diramato — che la firma di tutti gli adesionati — e dicesi pure che il partito progressista e liberale concili — onde controbilanciare i moderati — di trattare — indirettamente, s'intende — col Governo. Essi rinuncierebbero alle candidature più avanzate, ma a patto che il Governo — dal canto suo — neghi ogni appoggio ai candidati moderati.

Domani il senatore Alessandro Rossi terrà al teatro Castelli una conferenza sul tema: *Impostà e concorrenza*. Essa sarà la prima di quattro che egli intende fare sul programma della difesa del lavoro nazionale. Egli si dirige specialmente alle classi lavoratrici, e siccome parla a loro appunto come ai nuovi elettori, questo annuncio può considerarsi come facente parte del movimento elettorale.

***

La morte d'un artista.

È morto l'altro giorno Vincenzo Seveso, un valentissimo intagliatore ebanista, un artista nel vero senso della parola. All'Esposizione di Milano si ammirarono di lui lavori bellissimi, e altri ne apprestava per la vostra Esposizione del 1884, quando immatura morte lo colse. Non aveva che 38 anni.

***

Ultimi echi.

Vi ricorderete di quel povero pallone frenato che fece tanto parlare di sè e che — prima di giungere a librarsi negli spazi, — corse a miseranda fine, incendiandosi completamente in una notte di orrenda burrasca. Esso m'è tornato in mente perchè ho visto annunciato che nel mese venturo si metterà all'asta il poderoso argano frenatore. Pesa la bellezza di 37 tonnellate.

***

Milano erede.

Sono giunte notizie da Lisbona circa quel Rombau che — morendo — lasciò erede di tutto il fatto suo, senza apporvi nessuna condizione od onere, la città di Milano.

L'eredità ascende a 400 mila lire, e pare che il sindaco abbia già fatta la dichiarazione di accettazione. Questa inaspettata e preziosa fortuna — che non si sa spiegare, perchè, tra l'altro, vuolsi che il Rombau non sia mai stato a Milano — dovrebbe — secondo i progetti di certuni — servire per togliere al palazzo Marino il vergognoso sconcio della facciata, verso piazza della Scala erigendone una in armonia col resto dell'artistico palazzo.

Vedete che fortuna!

***

A Brera.

Il premio triennale Fumagalli di 4000 lire fu dato al pittore trentino Bartolomeo Bezzi pel suo bel paesaggio, *Pescarenico*, il paesello reso celebre dal romanzo di Manzoni.

Quanto al premio Principe Umberto, il giurì non si è ancora pronunciato, ma entro la settimana ventura il verdetto sarà noto e io ve ne informerò senza ritardo.

CARTOLINE BRESCIANE.

8 settembre.

Il ministro Zanardelli.

(G. B.) — Il ministro Zanardelli trovasi da diversi giorni alla villa del sig. Cuzzetti, a poca distanza dalla città, verso i ridenti colli del paese di Gussago.

Mi si dice che egli è occupatissimo a lavori continuamente a completare la relazione sul Codice di commercio.

Per quanto riguarda la sua partenza alla volta di Roma non si sa nulla ancora di positivo.

***

Teatri.

Ieri sera sulle scene del Guillaume ha dato la sua prima rappresentazione la Compagnia drammatica diretta da Carlo Borisi. Essa esordì colla *Prosa* del Ferrari. Gli artisti piacquero molto e in tutto l'assieme la Compagnia sembra buona. Le auguro buoni affari, ma ne dubito un poco, essendo questa la stagione in cui Brescia, al pari di molte altre città, si spopola.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 7 settembre.

Tranvia Cuneo-Peveragno-Chiusa.

(Alpino) — In seguito alla scelta del tracciato per la ferrovia Cuneo-Mondovì, i comuni scartati di Peveragno e Chiusa ritornano all'antico progetto di tranvia Cuneo-Peveragno-Chiusa, di cui il signor Berrier-Delaleu ebbe già ad occuparsi.

Trattereblesi anzitutto e sovratutto di ottenere dalla Provincia la sistemazione del tronco di strada provinciale di Mondovì che da Cuneo giunge al Tetto di Mezzo.

Il progetto della sistemazione di questa strada venne già studiato dall'Ufficio tecnico provinciale. La strada, come venne proposto, dovrebbe estendersi sino all'allacciamento con quella provinciale di Peveragno appena oltrepassata la frazione della Spinetta. E ciò che quest'ultima strada riuscirebbe perfettamente adattabile alla tranvia.

La sistemazione del tronco suddetto, secondo il progetto dell'Ufficio tecnico provinciale, servirebbe pure egregiamente per la tranvia Cuneo-Margherita-Morozzo-Carrù di somma importanza; e certamente giova sperare che quegli egregi uomini che compongono il Consiglio provinciale non vorranno disconoscere l'interesse grande e negare il loro voto ad un'opera che con lieve sacrificio di spesa soddisfa ai legittimi voti di un'estesa zona dei circondari di Cuneo e Mondovì e sarà di profitto anche al circondario d'Alba.

Aggiungasi che la sistemazione di questo tronco può dirsi un'opera di giustizia di fronte alla comodità di strade di cui fruiscono i Comuni posti alla sinistra della Stura che hanno tutte le vie sistemate con pendenze normali, mentre le provinciali di Peveragno, Mondovì e Castelletto devono nel loro principio superare rampe di pendenze affatto eccedenti i limiti di una viabilità discreta e tollerabile.

Il tracciato della nuova tranvia seguirebbe l'andamento della strada provinciale in tutto il suo sviluppo, non essendovi impedimento nelle pendenze che s'incontrano sino alla Chiusa.

***

Ferrovia Saluzzo-Moretta.

Anche Cavallermaggiore respinse all'unanimità (meno un voto) la proposta ministeriale di prescindere dalla costruzione del tronco ferroviario Saluzzo-Moretta.

LETTERE VERCELLESI.

Vercelli, 8 settembre.

Movimento elettorale.

(Cimr) — Veggo che tutti i vostri corrispondenti v'informano, chi più chi meno, del movimento che vi è in ciascuna città per le prossime elezioni generali.

Io non vi ho ancora detto niente. E perchè? Per il motivo semplicissimo che da noi si dorme della grossa...

Del resto i nostri progressisti hanno per massima di non sciuparsi tanto tempo prima; si riservano sempre all'ultimo momento, e allora forti, compatti, guidati dal motto: *Per il vero bene del Paese*, combattono accaniti; essi gridano: *O con noi o contro di noi, e avanti!*

E... modestia a parte, vinceremo sempre.

Se negli anni addietro erano sicuri di vincere, in questo pare siano sicurissimi. Non che io voglia atteggiarmi a profeta, ma il proverbio parla chiaro: *Vox populi vox Dei*, ed è appunto la voce comune che fa presagire ai nostri tre candidati una sicura e gloriosa vittoria.

È probabile che nei primi dì del prossimo ottobre un Comitato di elettori offra un banchetto agli onorevoli Guala, Mazario, Falcioni; ma di questo vi parlerò a suo tempo.

***

Operai vercellesi a Biella.

Il Comitato di Biella, con atto squisito di cortesia invitava i nostri operai ad intervenire alle loro feste.

Aderirono riconoscenti gli invitati e, quale pegno di modesto ricordo e di fratellanza, offrirono alla città di Biella un piccolo orifiamma in seta ed oro colla seguente epigrafe dettata dall'egregio prof. Ponti:

Con la modesta semplicità
Di chi ama Patria e lavoro
GLI OPERAI DI VERCELLI
Qui convenuti
Per attingere Fede e Potenza
Ammirando i prodotti
Del Genio sapace instancabile
Di tanto industri cittadini
ALLA CITTÀ DI BIELLA
Eletta Madre
Di Figli probi operosi
Iniziatrice Benemerita
D'ogni lavoro
Che la Patria onora redime
Portano sincero
Un fratellevole Saluto
Un Augurio
Di lieta prosperità.

***

Onorificenza.

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dell'interno, veniva di questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avvocato Abramo Deangelis, da molti anni sindaco di Pezzana, giudice conciliatore, ecc.

Tale onorificenza fu sentita con piacere in Vercelli ed io pure mando al giovane neocrocifisso i più sinceri rallegramenti.

LETTERA DA AOSTA.

I nostri coscritti, la lingua e la ferrovia.

Aosta, 5 settembre.

I coscritti valdostani dell'ultima leva ebbero il gentile pensiero d'inviare al Re un telegramma così concepito:

« *S. M. Umberto I Re d'Italia*

« *Monza*.

« Coscritti valdostani radunatisi pregano M. V. gradire sensi ossequio che sempre avranno per Casa Savoia.

« *Pei coscritti*

« Giacinto Perron. »

Al che Sua Maestà fece tosto rispondere dal suo primo aiutante di campo Pasi:

« *Signor Giacinto Perron*

« *Aosta*.

« Giunsero graditissimi a S. M. il Re i sentimenti d'ossequio e di devozione espressi nel telegramma di Vossignoria a nome dei coscritti valdostani; per cui mi onorava del grato incarico di ringraziarla nell'Augusto suo nome e pregarla di rendersi interprete presso i coscritti valdostani della Sovrana sua soddisfazione. »

***

Non so che cosa avranno pensato certi *intransigenti* di questa *scappata*, di questa violazione del decantato privilegio della lingua commessa da giovani valdostani in barba alla loro lega ed alle loro pretese, così che in una circostanza ufficiale qualsiasi non si lascierebbero sfuggire dal labbro, o dalla punta della penna, una parola, una frase italiana nemmeno per tutti i tesori del mondo!

Onore pertanto a quei giovani generosi i quali non istettero paghi a portare il loro tributo alla patria *in francese*, ma vollero attestare eziandio il loro patriottismo con un popolo nella lingua della nazione!

***

Fu accolta con giubilo la notizia che venne testè approvato dal Governo l'appalto dell'ultimo tronco ferroviario da Ciambavà ad Aosta; e si affretta da tutti con vivo desiderio il giorno del compimento di questa ferrovia, che sarà certamente il mezzo più potente per ottenere nella valle il giusto trionfo della lingua italiana.

DAL PIEMONTE

Alba. — *Mercato delle uve.*

8 settembre.

Ieri, per le sollecitazioni della Commissione di vigilanza, si è aperto il mercato delle uve, quantunque non siano queste giunte ancora a maturazione perfetta. L'ora però della raccolta, specialmente dei *dolcetti*, non è lontana, e ciò in grazia delle ultime pioggie, le quali hanno portato un grande giovamento ai nostri vigneti, che — a dire il vero — danno liete speranze di un prodotto abbondante ed eccellente.

Il Municipio va doppiamente lodato dell'anticipata apertura del mercato, perchè così si ovvierà più facilmente all'incertezza dei prezzi altre volte lamentata, e perchè ancora i venditori più solleciti, accorrendo a piazza Savona (*punto franco* durante il mercato ufficiale) saranno esenti dalla grave tassa del portamento.

Liceo comunale. — Martedì prossimo il Consiglio comunale dovrà deliberare sulle proposte della Giunta per la nomina dei professori del Liceo comunale, che s'inaugurerà col prossimo anno scolastico. Servirà questa notizia di conforto ai numerosi concorrenti e speriamo il Consiglio farà ottima la scelta.

Voci che corrono. — Si va buccinando che la Giunta comunale faccia pratiche attivissime per avere qui la sede d'un comando di brigata nella formazione della nuova divisione militare di Cuneo, e che anzi abbia già ottenuto al riguardo ottime assicurazioni.

Sabla.

Monforte d'Alba. — *Ancora sulle cose amministrative.*

In risposta alla corrispondenza pubblicata nel nostro N. 241 ci scrive una lunga lettera il geometra Fontini Lorenzo per dirci che gli apprezzamenti contenuti in quella corrispondenza sono erronei. Se una consorteria vi ha nelle cose amministrative è nel senso opposto a quello accennato, inquantochè oggidì il numero dei consiglieri effettivamente residenti nel capoluogo si riduce ad uno solo.

Non è poi vero che ai debiti contratti dall'Amministrazione non corrispondano per utilità e per estetica le opere compiute o deliberate. Sotto la nuova Amministrazione non se ne è fatto alcuna, e quelle compiutesi sotto l'Amministrazione passata ottennero il plauso universale. L'attuale sindaco con generosità commendevole ha posto Monforte nella condizione di avere un Asilo infantile, ma la sua oblazione ed il voto che ha fatto e fa per la più istituzione non ha per tempo di cercare la popolarità, ma il vero bene del paese.

Carmagnola. — *Collegio-Convitto.* — Ci scrivono:

Il Municipio di questa città non risparmia spesa alcuna per rendere floride le sue scuole. Qui abbiamo le *Scuole elementari* complete e il *Corso tecnico*; di più *Ginnasio e Liceo pareggiati* ai governativi, che contano un assai ragguardevole numero d'allievi e danno ottimi risultati.

Ad accrescere il concorso alle scuole giova il Convitto civico, di cui fu recentemente nominato rettore l'egregio signor L. Appendino, valente professore di fisica in questo Liceo, stimato ed amato dai colleghi e dagli allievi. Egli, assumendo la nuova carica, pubblicò il programma che in parte qui riferiamo:

« Il Convitto deve avere l'aspetto d'una vera famiglia e conservarne il carattere. Quindi assiduta educazione intellettuale, civile, morale e religiosa; massima cura della pulizia e dell'igiene; cibo sano e abbondante; intelligente ed assidua sorveglianza nello studio, senza cui sarebbe un nome vano il Convitto. Questo non avrà costantemente di mira il rettore, procurando con l'esempio e colla benevolenza ed all'uopo con la meritevole severità, di ispirare nei giovani il sentimento del dovere.

Il Convitto è sorvegliato da una Commissione di vigilanza nominata dal Municipio. L'istruzione religiosa è affidata ad un direttore spirituale.

Il locale è ampio, salubre, con ariose e spaziose gallerie. Le camere destinate allo studio saranno nell'inverno sufficientemente riscaldate.

Il rettore, nell'assumere quest'ufficio, non fu punto mosso da privato interesse, ma dall'amore del luogo natio, lusingandosi il pensiero che un nobile apostolato possa convertirsi in sordida speculazione.

L'avvenire d'Italia dipende in gran parte dall'educazione della studiosa gioventù; ad essa dobbiamo rivolgere le più sollecite cure. Il Collegio di Carmagnola vanta nobili tradizioni; adoperiamoci tutti affinchè le conservi, e così continuerà a dare alla patria virtuosi ed utili cittadini. »

FERROVIE E TRANVIE

Biglietti di andata e ritorno per l'Esposizione di Biella.

La chiusura dell'Esposizione di prodotti nazionali in Biella essendo stata prorogata a tutto il giorno 17 corrente mese di settembre, si previene il pubblico che la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà continuata fino a tutto il giorno 17 di detto mese, con facoltà ai portatori di far ritorno da Biella a tutto il 22.

***

Apertura dei tronchi ferroviari Garlasco-Pavia e Pavia-Stradella.

Oggi, 11 settembre, saranno aperti al pubblico servizio i tronchi *Garlasco-Pavia* e *Pavia-Stradella* pei trasporti di viaggiatori, bagagli e cani, nonchè delle merci a grande e piccola velocità, dei veicoli e del bestiame, meno fino a nuovo avviso le materie infiammabili.

I trasporti sui detti tronchi saranno per ora limitati al servizio locale, fatta eccezione per quelli da e per le stazioni di *Milano centrale*, *Santa Giuletta*, *Arena Po*, *Castel San Giovanni* e *Sarmato*.

La stazione di *Villanova d'Ardenghi*, essendo una semplice fermata, sarà abilitata ai soli trasporti di viaggiatori, bagagli e cani.

Le stazioni di Barbianello, Bressana, Argine, Broni, Garlasco, Groppello, Milano centrale, Pavia, Pinerolo-Po, Stradella, dal giorno dell'apertura dei nuovi tronchi, sono abilitate alla vendita di biglietti di andata e ritorno.

A datare da oggi l'orario della linea *Milano-Pavia-Voghera*, e del treno 58 da *Voghera* ad *Alessandria* sarà modificato.

***

Servizio diretto italo-franco-inglese per viaggiatori e bagagli.

(*Via Gottardo*)

A datare da oggi, 11 settembre, verrà attuato un nuovo servizio diretto *italo-franco-inglese* per viaggiatori e bagagli (via Chiasso-Gottardo-Basilea-Francia), al quale parteciperanno le stazioni di *Bologna*, *Firenze*, *Genova P. P.* e *Torino P. N.* per la corrispondenza con *Londra* (via Basilea-Delle-Belfort-Parigi) e quelle di *Milano Centr.*, *Venezia* e *Verona P. V.* per la corrispondenza con *Parigi* (via Basilea-Delle-Belfort) e con *Londra* (via Parigi e via Basilea-Delle-Laon).

I prezzi dei biglietti colle relative quote da pagarsi in oro per la percorrenza estera risultano da appositi quadri affissi agli sportelli di distribuzione.

I biglietti hanno una validità di giorni 10 se per Parigi, e di 17 se per Londra, decorrendi dalla data della loro distribuzione e danno diritto ai portatori di fermarsi nelle stazioni intermedie.

I ragazzi di età inferiore ai tre anni, accompagnati da persona adulta, sono trasportati gratuitamente purchè non occupino un posto.

Non è concessa veruna franchigia di bagaglio; per la percorrenza sulle ferrovie oltre Chiasso è però accordata una franchigia di 25 chilogrammi di bagaglio per ogni biglietto presentato all'atto della registrazione.

***

La nuova tranvia Asti-S. Damiano-Canale.

Sono già incominciate le corse di prova sulla linea Asti-Montechiaro-Cortanze. Mercoledì 13 corrente avrà luogo il collaudo di detta linea, la quale, salvo impreviste circostanze, verrà prossimamente, e forse in questa stessa settimana, aperta al pubblico.

L'inaugurazione si farà poi più tardi, quando sia pure terminata la linea Asti-S. Damiano-Canale.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 31 agosto 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 26 agosto 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 35, e prese atto delle proposte per le tenderle da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le opere e provviste di cui nelle richieste N. 16, Mod. A, e N. 23 e 25, Mod. B.

4. Diede disposizioni di amministrazione interna, relative al servizio delle caserme e casermaggio dei RR. carabinieri.

5. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la lettera 28 corrente mese, colla quale il presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, facendosi interprete del voto emesso da un'eletta assemblea di cittadini, chiede l'appoggio morale e materiale della Provincia per favorire la costruzione della ferrovia di Superga.

6. Deliberò di vivamente appoggiare presso il Ministero la domanda di vari abitanti del Comune di Montaldo Dora, perchè, a cura del Governo venga allestito il progetto, col calcolo della relativa spesa, per l'impianto di uno scalo merci nella stazione di Montaldo Dora, lungo la costruenda linea ferroviaria Ivrea-Aosta.

7. Salve le ulteriori deliberazioni, acconsentì di coltivare la proposta del Sindaco di Verrua-Savoia, fatta a nome di un Comitato di sindaci dei Comuni interessati, di concorrere per una somma non minore di L. 300,000, affinchè la Provincia, col concorso delle altre Provincie interessate, prenda l'iniziativa della costruzione del ponte sul Po fra Verrua e Crescentino, già compreso nella legge 23 luglio 1881, con metà della spesa a carico del Governo.

8. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di sussidio a favore di maestre comunali non essendovi più in bilancio alcuno stanziamento al riguardo.

9. Riferendosi al precedente decreto dell'11 gennaio u. s., dichiarò nuovamente non potersi accogliere la ripetuta istanza del R. Albergo di Virtù per aumento della pensione pei posti gratuiti a carico della Provincia.

10. Conferì due posti gratuiti nel R. Istituto dei sordi-muti.

11. Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale con parere favorevole la domanda dei comuni di Ferrera Cenisio, Novalesa e Venaus che sia modificato il Reale decreto 26 settembre 1878, col quale vennero erroneamente compreso con altri lasciti inventati ed amministrati dalle Opere pie di San Paolo il legato di L. 33 mila lasciato dall'abate Gian Giulio Sisco a favore esclusivo dei poveri e dell'istruzione nei tre Comuni suddetti.

12. Approvò in massima il progetto e perizia per la provvista e collocamento in opera di massi a difesa delle fondazioni dei ponti provinciali sull'Orco presso Cuorgnè e sul Soana presso Pont, e delle relative arginature, salvo il provvedere per l'appalto a darsi occasione colle opere da approvarsi dal Consiglio provinciale nel bilancio 1883.

13. Rinviò all'Ufficio di Prefettura, per essere comunicata al Ministero delle opere pubbliche, la domanda del Comune di Alpignano per co-

corse nelle spese di riparazione al ponte sulla Dora Riparia.

14. Diede provvedimenti in ordine alle spese per la manutenzione d'ufficio della strada comunale detta della Rata in territorio di Pinerolo, salvo rimborso per parte dei Comuni interessati.

15. Autorizzò le opere di cui nella richiesta N. 6013 del comandante la Legione dei Reali carabinieri, da eseguirsi nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II.

16. Approvò il capitolato per la rinnovazione dell'appalto di manutenzione degli effetti di casermaggio dei RR. carabinieri nella città di Torino.

17. Autorizzò il pagamento delle spese occorse nel primo semestre 1882 attorno al palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, e delle residue spese di casermaggio dei RR. carabinieri pel primo trimestre 1882 nei circondari d'Ivrea ed Aosta.

18. Ammise undici maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia e due con concorso a carico delle rispettive famiglie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

19. [illegible] — Affittamento di nuovo locale per la caserma dei RR. carabinieri.

20. Cavour — Acquisto di paracarri per la strada di Bibiana.

Il Congresso orticolo.

Segue: **Seduta antimerid. del 10.**

Il duca *Lancia di Brolo* (rappresentante la Società di acclimazione di Sicilia, la Commissione ampelografica e il Comizio agrario di Palermo) fa osservare che la voce acclimazione non solo è accettata dall'uso comune, ma da essa si intitolano diverse Società alle quali certamente non tornerebbe gradita la deliberazione del Congresso di sopprimere tale voce. Appoggiando quindi le parole del conte di Sambuy per quanto riguarda l'opera iniziata dal Governo per la introduzione dei semi esteri in Italia, propone che gli si dia un voto di plauso e di incoraggiamento a continuare per la via intrapresa.

Marchese Ridolfi Carlo si oppone anche egli alla sostituzione della voce *acclimazione* con quella di introduzione, la quale non esprime abbastanza ciò che colla prima si è convenuto di dichiarare non solo nella significazione nazionale, ma altresì nella internazionale.

Il sig. *Poggi* non entra nel merito della proposta, ma vorrebbe, dacchè fu accennato alla questione della acclimazione, che si togliesse il dubbio se essa sia o no effettuabile.

Il *comm. Miraglia*, rappresentante il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ringrazia il conte Di Sambuy di quanto ha detto per rammentare l'opera del Governo. Afferma che il Ministero ha procurato di procedere nelle esperienze dell'importazione dei semi coi criteri più ordinati e generali che fossero possibili, e cita in appoggio quanto ne dica il prof. Todaro nella sua relazione sulle esperienze dei semi di cotone. Simili altre si attuarono per diversi rami di orticoltura, e la Società orticola di Firenze, fra le altre, può far fede delle proteste a tal uopo iniziate fra essa e il Ministero.

Dopo brevi altre osservazioni l'ordine-emendamento Sambuy, viene messo ai voti nei seguenti termini:

Il Congresso delibera:

1° Di rivolgere preghiera alle Società di orticoltura e di agricoltura, ai Comizi agrari del Regno, perchè eseguiscano nei loro giardini o terreni, estesi esperimenti di acclimazione, ecc. (come nelle proposte del relatore).

2° Invitare il Governo e la Federazione orticola a stabilire in ogni Esposizione nazionale premi speciali, affinchè anche i privati si dedichino agli studi di nuove piante in Italia, o alla fecondazione, ecc. (come sopra).

3° Di rivolgere domanda al Governo perchè voglia continuare ad accrescere, a mezzo dei suoi agenti consolari, una bene intesa importazione di semi, specialmente di piante orticole e li distribuisca quindi alle Società e privati, e pubblichi ogni anno un dato statistico. (Il resto soppresso)

L'ordine-emendamento è approvato.

* * *

Il presidente dà la parola al prof. E. O. Fenzi, relatore sul V tema del Congresso: *Scuole di frutticoltura*.

Il relatore con faconda parola ricerca se, invece di impiantare scuole pratiche presso gli Istituti agricoli, il Governo non farebbe opera migliore sussidiando nei grandi centri speciali stabilimenti, coll'obbligo di impartire l'insegnamento pratico agli alunni degli Istituti agricoli.

Conchiude proponendo al Congresso le risoluzioni seguenti:

Il Congresso:

Vedute le deliberazioni prese dal primo Congresso degli orticoltori italiani tenuto in Firenze nel 1880;

Veduto l'art. 4° della legge per l'insegnamento agrario;

Considerando che nella attuale deficienza dell'insegnamento della orticoltura e frutticoltura in Italia, e per corrispondere alla riconosciuta necessità di estenderlo il più possibile, sia da darsi la preferenza alle scuole speciali capaci di formare un nucleo di pratici e di insegnanti per mezzo dei quali si diffondano le cognizioni e le buone pratiche in tutto il Paese;

Considerando che troppo imperfettamente potrebbero corrispondere all'uopo le scuole dove l'insegnamento dell'orticoltura fosse obbietto secondario o accessorio e non principalissimo e speciale;

Considerando che anche l'iniziativa dei privati stabilimenti può efficacemente cooperare alla benefica azione del Governo;

Delibera:

1. Di tener fermo le deliberazioni prese dal primo Congresso degli orticoltori italiani sulla proposta dell'onorevole relatore Aureggi;

2. Di fare plauso al Governo per l'istituzione della Scuola speciale di pomologia e orticoltura che sta per aprirsi in Firenze, raccomandandogliene la più larga esplicazione e sviluppo;

3. Di far voti perchè altre simili scuole speciali vengano aperte in altre provincie per giungere più rapidamente alla diffusione dell'insegnamento orticolo in tutto il paese;

4. Di non escludere l'insegnamento teorico e pratico di orticoltura da darsi agli alunni degli Istituti agricoli, ma di non limitare in questa cerchia lo scopo delle scuole di orticoltura, che per essere efficace dovrà essere più speciale e concreto;

5. Di fare appello alla cooperazione delle Provincie, dei Comuni e degli Istituti agricoli privati, perchè diano all'insegnamento della orticoltura il posto che gli appartiene in un paese come il nostro, dedito a svariate culture speciali che formano parte importantissima dell'agricoltura nazionale.

Il prof. *Aureggi*, segretario della Società orticola di Lombardia, deplora che il comune di Milano non abbia preso in considerazione la proposta fattagli dalla Società suddetta, perchè accogliesse senza alcun suo aggravio nè disturbo, alcuni allievi da esercitare nella cultura dei giardini municipali. Vorrebbe che il Governo stimolasse i Comuni a promuovere le scuole agrarie speciali.

Il comm. *Miraglia* constata che il Governo favorisce per quanto è possibile la creazione delle scuole speciali; ma fa considerare che il loro numero non vuole essere spinto oltre il bisogno realmente constatato, senza di che si rischierebbe poi di aver le scuole senza gli scolari e forse anco senza i maestri necessari. Cita l'esempio della scuola di cui recentemente si è arricchita Milano mercè la generosità di un donatore, alla quale il Governo, in prova di simpatia, diede un sussidio di L. 2000 annue. Ebbene, essa, non conta che 6 scolari! D'altronde quand'anco tali scuole fossero più frequentate, noi non ci troviamo in grado di assicurare i discepoli che uscendo dall'Istituto potranno trovare ad applicare quelle specialità ai cui studi essi si sono dedicati. La vita pratica della nostra agricoltura è lungi ancora dal combaciare colla teorica.

Sembra adunque più opportuno raccomandare agli Istituti, alle Società ed ai Corpi morali che posseggono acconci orti, giardini, e qualunque altro stabilimento di produzione, di profittarne per agevolare il pubblico insegnamento. A questo sistema si è attenuto ultimamente il Governo inviando parecchi giovani a trarre insegnamento negli stabilimenti caseifici di Belluno, senza aprire così stesso una costosa scuola di caseificio.

Il *comm. Ascanio Sobrero* rammenta come l'Accademia di agricoltura che ha sede in Torino, da tempo ha aperto la palestra degli studi agrari tanto assegnando premi a suo totale aggravio, quanto promovendo conferenze o lezioni pratiche, fra le quali cita quelle del benemerito cav. Marcellino Roda, alle cui pratiche esercitazioni suole accorrere folla di orticoltori professionisti o dilettanti.

Fenzi ringrazia il comm. Miraglia degli schiarimenti dati, e accetta di modificare l'art. 3 della sua proposta nel senso che le scuole speciali vengano successivamente aperte in altre provincie, secondo il bisogno.»

Vengono così approvati i §§ 1, 2 e 3 delle proposte del relatore.

Inserita discussione sul § 4 se ne rinvia la modificazione alla prossima seduta pomeridiana.

La seduta è sciolta alle ore 12 merid.

La seduta pomeridiana del 10.

Il presidente Ranolfi(?) apre l'udienza alle ore due e mezzo, e dà la parola al signor A. C. Aureggi, relatore del tema VII: *Stabilimenti orticoli — Sulla convenienza di specializzare le colture.*

Assiste l'on. ministro Berti.

* * *

Il *relatore*, cominciando la sua lettura, trova riprovevole il sistema dei nostri stabilimenti orticoli di occuparsi di tutti i rami più svariati dell'industria orticola; onde ne viene che il più delle volte il compratore si trovi disingannato. Conviene specializzare razionalmente le colture a seconda delle diverse condizioni topografiche, climatologiche, telluriche e via dicendo; e con questo mezzo si può tendere all'attuazione di quel postulato della moderna economia, pel quale la ricchezza viene dal produrre di più, meglio e a miglior mercato. Un giorno codesta specializzazione in Italia sarebbe stata di pratica difficile; ma oggi che son tolti di mezzo i cento confini, impacciatori del commercio, e tutta quanta la penisola è unita e percorsa da numerose strade e ferrovie, si può, ed è nel nostro interesse, praticarla. Alcuni valorosi e intraprendenti orticoltori già si son messi a capo di una tale riforma, mossi dagli esempi venutici di fuori.

Secondo il signor Aureggi l'industria orticola si può dividere in quattro campi, che sono: la coltura delle piante e dei fiori da serra calda, temperata e fredda — la coltura delle piante, degli arbusti e dei fiori da piena terra — la coltura degli alberi fruttiferi — e la preparazione delle sementi orticole.

Nel nostro paese — dice il relatore — la tesi della specializzazione delle colture assume due aspetti, secondo la convenienza di lasciare a una zona piuttosto che a un'altra certe determinate colture e di limitare l'attività in certe zone determinate solamente ad alcune o anche a una sola parte delle colture a cui sarebbe adatta.

Il relatore fa osservare inoltre che fra noi la coltura delle piante da serra è alquanto paralizzata dal divieto dell'introduzione dall'estero di vegetali viventi; e si chiede perchè non si potrebbe tor di mezzo codesto divieto troppo assoluto, e regolare, con quelle cautele che la scienza e la pratica insegnano, l'introduzione dei vegetali.

E qui il signor Aureggi entra a trattare dei vari generi di colture; e dicendo della coltura degli alberi fruttiferi, che va aumentando d'importanza in ragione diretta della esportazione delle frutta italiane, si augura che aumenti il numero degli orticoltori i quali si dedichino esclusivamente a questo ramo. Sulla coltivazione degli alberi fruttiferi s'intrattiene a lungo, accennando ai vari luoghi in cui essi danno migliori e più abbondanti prodotti, e dice opportunamente del commercio delle frutta.

Nella preparazione delle sementi, nota il relatore, l'Italia nostra è ancora allo stato d'infanzia, così che i nostri stabilimenti orticoli debbono ricorrere agli stabilimenti, ormai famosi, d'Inghilterra, Francia e Prussia, i quali per venderne di seconda mano i prodotti ai loro clienti. Fa considerare l'Aureggi che meglio riescono nel mezzogiorno le sementi prodotte nel settentrione, e dice che nelle nostre prealpi vi sono località ben adatte allo scopo della preparazione. Enumera quanto fa bisogno perchè si possa avere un buono stabilimento per la preparazione delle sementi e dichiara che un tale stabilimento non potrebbe tardare a stornar la vecchia corrente che mena all'estero gli incettatori di sementi e a dare ottimi frutti. Esclama: «Felici noi che la nostra Italia colle sue grandi varietà climatologiche e topografiche sia pienamente acconcia per trarre meglio assai di altri paesi dei doni gratuiti della natura!» Termina concretando le sue idee in queste due proposte, che sottopone al giudizio dell'assemblea:

Il Congresso:

1. Esprime il proprio convincimento e fa voti che gli stabilimenti orticoli d'Italia abbiano a specializzare le loro colture a seconda delle condizioni climatologiche, topografiche, di terreno, ecc., in modo da ottenere con minore spesa, usufruttando in tutto quanto sia possibile le *forze* della natura, maggiori e migliori prodotti;

2. Fa voti perchè si abbia a costituire nell'Italia superiore uno stabilimento speciale destinato alla preparazione delle sementi orticole, e perchè il R. Ministero d'agricoltura abbia ad incoraggiarlo con un congruo sussidio.

* * *

Terminata la lettura, il *presidente* apre la discussione sopra le proposte del relatore, delle quali la prima viene approvata dall'assemblea.

Intorno alla seconda, riferentesi agli stabilimenti per la preparazione dei semi, si impegna una lunga e dotta discussione, alla quale prendono parte il *relatore*, i signori *Pino, Frojo*, duca di *Piolo*, marchese *Ridolfi, Fenzi* e *Roda*.

Dietro proposta del marchese *Ridolfi* il Congresso approva la soppressione della seconda proposta del relatore.

* * *

Entra in discussione la proposta della sede del terzo Congresso orticolo.

È votata per acclamazione la proposta che il terzo Congresso degli orticoltori sia tenuto in Roma nel 1885.

Il *presidente* ringrazia a nome di Roma i congressisti italiani, e annuncia che ha la parola S. E. il ministro.

Attenzione.

* * *

L'on. *Berti* comincia dal dichiararsi dispiacente che ragioni di salute gli abbiano tolto di assistere ieri alla solenne inaugurazione del Congresso, e ragioni d'ufficio gli tolgano di rimanere a tener dietro ai lavori. Aggiunge: Come dissi già l'altro giorno all'inaugurazione della Mostra, terrò in grandissimo conto tutti i voti che questo autorevole consesso sarà per fare, poichè crede massimamente che l'orticoltura debba essere incoraggiata. Giudica che non si possano stabilire i limiti fin dove debba giungere o fermarsi l'azione governativa nello sviluppo di questa nuova industria agricola. Il Governo deve in ogni modo lasciare un'ampia cerchia all'azione privata, riservando a sè l'insegnamento e tutte quelle altre difficili funzioni a cui i privati non possono accudire. Spiega come e quale deve essere l'indole dell'azione governativa. — L'ideale — dice — è che il privato preceda e operi; ma che l'azione del Governo vi tenga dietro.

Parlando del Congresso dice che codeste discussioni hanno un'importanza grandissima; ed è convinto che le sue deliberazioni si debbano considerare quali voti di corpo tecnico autorevole e spassionato. Ringrazia i congressisti della benevolenza mostratagli coll'avere fiducia nel suo Ministero; ed è salutato da un fragoroso scoppio di applausi.

Il *presidente* ringrazia il ministro delle lusinghiere parole rivolte al Congresso e delle assicurazioni date sull'appoggio governativo.

Indi il ministro esce dall'aula.

* * *

Dietro a considerazioni del conte *Arcozzi-Masino*, e dopo breve discussione viene approvata una modificazione del paragrafo 4° del V tema: *Scuole di frutticoltura*, rimasto sospeso nella seduta antimeridiana.

La modificazione, compilata dal signor *Fenzi*, è questa:

«Il Congresso delibera di non escludere l'insegnamento teorico-pratico di orticoltura, il quale può essere di qualche giovamento, ma di non limitare in questa cerchia troppo ristretta lo scopo delle scuole speciali di orticoltura da istituirsi, le quali avranno maggior efficacia e saranno indipendenti e speciali.

«Il Congresso fa voti affinchè le Provincie e i Comuni istituiscano nei loro bilanci apposite *Borse* per inviare i giovani, riconosciuti distinti, alle scuole superiori di agricoltura esistenti in Italia.»

La seduta è levata alle ore 4.

ESPOSIZIONE ORTICOLA

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 25° fant. il dì 12 corr. mese, alle ore 4, al Giardino Reale, nel recinto dell'Esposizione Orto-Agricola:

1. Marcia *La Marmora*, Giovè.
2. Duetto nell'opera *Rigoletto*, Verdi.
3. Mazurka *Un primo fiore*, Perulsone.
4. Cavatina per cornetta *La Fiera*, Gatti.
5. Polka *Bebè*, Mantelli.
6. Atto 1° nell'opera *La Traviata*, Verdi.
7. Marcia *Canti alpestri*, Ermani.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

al conte G. Ponza di S. Martino

in Dronero.

Il tempaccio piovoso e noioso per tutta la giornata ha cercato di sciupare inesorabilmente le belle feste preparate a Dronero per l'inaugurazione del monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino; ma l'energia e la gentilezza del sindaco e del Municipio di Dronero, il buon volere del Comitato promotore delle feste e dell'onoranza, la lieta accoglienza dei Droneresi e sovratutto l'alto concetto ispiratore che animava quanti erano accorsi a rendere omaggio di riverente affetto all'illustre statista, vinsero l'ostinatezza del tempo; e la festa riuscì nonostante ogni imprevista e imprevedibile avversità.

A dire come sia riuscita vorrei avere colonne a mia disposizione; ma il pietoso lettore getti un guardo su questo povero foglio rimpinzato di *attualità* e non mi sgridi, ma mi compianga se, avendo tante cose da dire, appena dovrò sorvolare sulle principali.

Alle 8 1/2 la Società anonima delle tranvie piemontesi teneva pronto alla sua stazione di Cuneo un treno speciale di quattro carrozzoni: tre eleganti, uno elegantissimo e ricchissimo a gran sala tappezzata di sete e velluti.

Vi pigliano posto le rappresentanze dello Stato, delle Camere, di Torino, di Cuneo e degli altri Municipi pur allora arrivate e convenute.

Si parte e si attraversano vigneti, campi e pratorie; la vallata della Maira si ammanta di una vegetazione lussuriosa, e le prealpi e i colli che serrano l'ampia valle vorrebbero sciorinare tutta la ricchezza delle loro foreste e dei loro pascoli; ma la pioggia insistente toglie la vista, e le nubi a mo' di velarii si rialzano per poco a lasciar indovinare tanta bellezza di natura, per riabbassarsi subito e far rimpiangere la mancanza del raggio di sole che illumini e faccia ridente la vasta scena di Val Maira.

Alle 9 1/2 si giunge a Caraglio.

Di lontano si scorgono bandiere e festoni che attraversano le strade per cui dobbiamo passare; non sventolano, gocciolano. La banda del reggimento di stanza a Cuneo intuona la Marcia Reale; molta folla di popolo circonda i carrozzoni della tranvia, riempie la piazza, s'affaccia ai balconi.

A Caraglio si scende un momento per gustare il vermutte e il vino bianco coi dolci preparatisi; si pigliano il sindaco e alcune altre rappresentanze e poi si segue per Dronero.

Ed arriviamo a questo popoloso e ridentissimo capoluogo della valle verso le 10.

Piove ancora!

Alla stazione della tranvia attendono molta folla e alcuni signori di Dronero che dispongono acciò i sopravvenuti, saliti in quante vetture si poterono raccogliere, siano condotti al Municipio. La città è animata; bandiere, pennoni e festoni ornano le case, le vie e le finestre, e piangono a grosse lagrime di pioggia il bel tempo invano aspettato e implorato.

Nelle sale del palazzo municipale altro ricevimento con servizio di caffè, vermutte e liquori. Poi ci si raccoglie tutti e il corteo s'avvia alla Piazza Grande, già del Teatro, ora intitolata al conte Ponza di S. Martino.

Sul mezzo della piazza sorge ancor velata la statua da inaugurarsi; di fronte era stato costrutto un palco coperto per le autorità, e in giro, in anfiteatro, i palchi e le gradinate per gli invitati. La pioggia ha fatto scempio dei palchi, dei velari, dei drappi, che sgualciti pendono dalle antenne nude.

Il corteo passa oltre e va a collocarsi sotto il porticato a mano sinistra del teatro, addobbato all'ultimo momento per la solennità.

Pigliano posto nel mezzo il sindaco Voli-Avena e attorno a lui, a sinistra, la famiglia del conte Ponza e in giro le autorità e le rappresentanze.

Della famiglia sono presenti la vedova, la figlia e tre de' suoi quattro figli: Coriolano, maggiore d'artiglieria, Olderico, capitano del genio, e Cesare, capitano di stato maggiore; manca il figlio Ottavio, tenente di cavalleria, trattenuto al campo; assistono anche la nuora e due nipotini del San Martino.

Di funzionari e rappresentanti annoveriamo, oltre il sindaco e il Consiglio comunale di Dronero, il cav. Vitelli-Spano, consigliere di Prefettura, a nome del prefetto conte di Massolas(?), indisposto, e incaricato di rappresentare il Re; il ministro-presidente Depretis e il ministro Mancini; il senatore Pallieri, rappresentante del Senato; i deputati Coppino, Riberi Spirito, Bastaris, Delvecchio e Saluzzo di Monterosso, rappresentanti della Camera; il consigliere di Stato comm. Celesia; il presidente del Consiglio provinciale di Cuneo comm. Cosso coi consiglieri e deputati provinciali Moschetti, Buttini, Girioli, Gaffodio, Viale, Jemina, Melchiorre Voli e prof. Rinaudo; il conte Corsi per il Municipio di Torino; l'avv. Chiaposso per la Deputazione provinciale di Torino; il senatore Demiateuli(?), presidente, il comm. Maggiorino Garelli e l'avv. Demichelis per le Opere pie di San Paolo; il marchese Balsamo-Crivelli pel Comitato promotore del monumento, il segretario comunale di Dronero signor Nicolino; molte Società operaie con oltre a 15 bandiere, ecc. ecc.

Il corteo è accolto al suono della Marcia reale; preso posto, il marchese Balsamo-Crivelli, a nome del Comitato promotore del monumento salutando il conte Ponza di San Martino, ordina lo scoprimento della statua.

Cade la tela e comparisce il monumento.

* * *

Lo statista è effigiato in piedi nella mano sinistra, appoggiata al lato destro del petto tiene un libro socchiuso dentro i cui fogli introduce l'indice della mano. Il braccio destro ripiegandosi sul gomito al disopra della mano sinistra, si allunga coll'avambraccio sul petto fin sotto il mento, in guisa che sulla mano destra serrata in pugno pare che si appoggi il capo leggermente inclinato in atto di meditazione.

La statua poggia sopra una colonna a scanalature tronca e inghirlandata in cima da quercia e alloro. Sul davanti della colonna è [illegible] lo stemma gentilizio della famiglia Ponza di San Martino v'è la seguente iscrizione:

A
ricordo perenne
di
GUSTAVO PONZA
CONTE DI SAN MARTINO
questo monumento
auspice Dronero
Italia eresse
X settembre MDCCCLXXXII.

E addietro quest'altra:

Uomo di tempra antica
di domestiche e cittadine virtù
singolare esempio.
Amministratore a' nostro secondo
riordinò la Opera Pia di San Paolo
instituì il Credito fondiario.
Deputato, senatore, ministro
strenuo propugnatore delle libertà statutali
fu della corona non cortigiano in Corte
schietto e imparziale consigliere.
L'unità italica
plenipotenziario a Napoli nel 1861 tutelò
ambasciatore a Roma nel 1870
difese a viso aperto.
La storia ne inciderà il nome
ne' suoi fasti immortali.
Nato in Cuneo a' dì VI gennaio MDCCCX
morì in Dronero il VI settembre MDCCCLXXVI.

Esse furono dettate dal comm. prof. Buscaglioni.

Il monumento in complesso è opera assai bene riuscita: l'atteggiamento del conte Gustavo Ponza di San Martino parrà forse non troppo naturale o un po' manierato e convenzionale, ma la figura è somigliantissima e tutta la linea generale del lavoro è piacente ed artistica.

Lo eseguì il giovane scultore Giuseppe Sartorio da Valsesia, allievo della nostra Accademia Albertina e domiciliato nella nostra città: egli ottenne l'aggiudicazione su parecchi concorrenti; e, a quanto ci dicono, il monumento non costò che 18 mila lire.

Scoperto il monumento fra gli applausi degli astanti, il marchese Balsamo-Crivelli con accento vibrato e caloroso parlò delle virtù politiche e morali dell'uomo; spiegò il significato del monumento: — la colonna spezzata dice che lo statista non potè compiere interamente il suo programma — il libro ancor chiuso indica che molti meriti e molta gloria la storia svelerà ancora del conte Ponza di San Martino. — Questi coi più grandi compiè l'unità nazionale; e la libertà e la verità volle sempre dovunque e con tutti, al Vaticano e al Quirinale.

Il sindaco Voli-Avena accetta a nome di Dronero il prezioso ricordo; parla dell'amministratore, ringrazia le rappresentanze, ringrazia il Comitato promotore del monumento, i professori componenti il Giurì artistico che lo scelsero, l'autore che lo compiè, il prof. Buscaglioni che ne dettò le epigrafi.

Il conte Pallieri saluta a nome del Senato e tesse una lunga e particolare biografia dello statista — non la ripetiamo, chè i nostri lettori ne ebbero assai dai nostri articoli di ieri e ier l'altro. — Indi nuovi augurî a Dronero, alla vedova e alla famiglia di San Martino.

L'on. Coppino, per la Camera dei deputati, con imagini nobilissime e con parola eloquente, ritrae i periodi culminanti della vita pubblica del conte S. Martino, dal 1848, al 1852, dal 1870. L'opera dello statista non fu compiuta, perchè è opera lunga, ardua, di anni molti. La serie degli uomini dati dal Piemonte alla causa italiana che noi da dieci o quindici anni andiamo piangendo, serva di esempio ai giovani, a cui rivolge magnanimi, generosi consigli.

Il consigliere Vitelli accenna alle auguste rappresentanze di cui è rivestito e ne spiega l'alto significato.

Il comm. Celso(?), presidente del Consiglio provinciale, ricorda l'opera e l'impulso dato dal San Martino nella rappresentanza provinciale e la riconoscenza de' suoi successori.

Il conte Bonifaudi(?) parla dell'opera avuta dal San Martino nell'amministrazione e riforme dell'Opera pia di S. Paolo, specialmente colla istituzione del Credito fondiario e del Banco di depositi.

Il conte Corsi rammenta la parte avuta dallo statista nel Consiglio comunale di Torino.

Il deputato Spirito Riberi scusa l'assenza del collega A. Riberi, deputato di Dronero, costretto ad essere assente per indisposizione, indi con calore di eloquenza e con vivacità di eloquio rammenta alcuni atti ignorati o non ricordati ancora del conte San Martino. Ricorda la splendida rappresentanza da lui fatta al Re a nome del Consiglio provinciale di Cuneo nel 1870 dopo la liberazione di Roma. Ricorda la scena grandiosa di lui in Vaticano innanzi al Papa, che doveva cessare di essere re.

Il conte S. Martino, aristocratico, non aveva paura della democrazia e della questione sociale, e dimostra come nello stesso Consiglio provinciale ne parlasse e la studiasse da vero democratico. Esorta soprattutto i giovani a formarsi e conservare il carattere: col carattere e colla concordia ispirandosi al grande uomo, sapremo affrontare e vincere le più grandi questioni.

Inutile il dire quanti applausi abbiano accolto questo e alcuni dei precedenti oratori.

Un certo Miglior di Caraglio comincia poi la declamazione di una poesia in vernacolo che è troncata a mezzo dalla lettura del verbale di consegna e di accettazione del monumento fatta dall'egregio segretario Nicolino.

Mentre la famiglia, le autorità, le rappresentanze firmano il verbale, e la banda musicale intuona nuove marcie, dall'altro porticato a destra del teatro giungono le prime voci di appello ai benefattori, e si apre la lotteria di beneficenza ordinata e raccolta dalle principali famiglie di Dronero capitanate dalla benemerita famiglia Voli.

Ad un tratto si assaltano le urne e la folla si pigia attorno al banco; si sborsano soldi, lire e centinaia di lire; si fan le meraviglie delle vincite inaudite; si sorride ai numerosi biglietti bianchi; si esulta e rincresce; poveri e ricchi, chè ce ne sono anche di quelli; ed è una strana scena di gente che s'allegra coll'oggetto guadagnato e di altra che si accalca per guadagnarne.

E piove sempre!

* * *

Alle 2 pranzo di 70 coperti nel grande salone della ricca villeggiatura Voli.

I commensali, il pranzo, il servizio, la cordialità, tutto è squisito; prova ne sia che ci si rimase sino alle 4 1/2, e ci furono anche qui dieci splendidi discorsi a brindisi.

Appena li nomino:

Il sindaco prima ringraziò tutti gli intervenuti che onorarono la festa, e bevette ai Sovrani, agli intervenuti e alla stampa. Lesse poi una lettera del sindaco Allione, indisposto, che, scusandosi, prometteva di scrivere a lettere d'oro il nome del Ponza sulla lapide degli illustri cuneesi.

Pallieri ricorda alcuni tratti della storia brillante di Dronero, i cui cittadini in antiche cronache sono detti *homines abhorrentes a servitute et amantes libertatem* [illegible]. Beve all'accoppiamento di tre concetti: Dronero, libertà e conte S. Martino.

Celesia assicura che nel Consiglio di Stato si conserverà religiosamente come a Dronero la memoria dello statista.

Chiaposso saluta e ringrazia a nome della Deputazione provinciale di Torino e beve alla concordia delle provincie vicine.

Il dott. Vallo ricorda alcune parole del monumento e beve al Re, alla Regina, ai rappresentanti, alla stampa.

Como fa brindisi al Municipio di Dronero.

Riberi beve alla stampa così benemerita conservatrice del fuoco sacro e del sentimento nazionale; accenna al decano di essa dottor Bottero e all'opera efficace di lui; nomina gli altri presenti e crede troverà tutti consenzienti nel suo brindisi.

Il dott. Bottero risponde a nome suo e dei colleghi; accenna la parte avuta anche nel giornalismo dal San Martino; dice della necessità della concordia e di una bandiera superiore — che è la bandiera di Savoia — e manda un evviva a Dronero.

Melchior Voli fa un brindisi al giovane scultore.

E Delvecchio alla famiglia San Martino, di cui è presente un figlio, e all'esercito.

Finiti i brindisi, si esce a rivedere... la pioggia, la lotteria e il monumento.

Poi, per Cuneo, di nuovo a Torino, sempre inneggiando e lodando la cortesia, la gentilezza e l'ottima generosità dei bravi Droneresi.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 11 settembre.

★ ***La Cassazione di Torino.*** — È uscito l'undecimo numero di questa pubblicazione legale contenente in complesso numero trentaquattro sentenze, oltre all'elenco delle sentenze pronunciate dal 1° al 7 settembre ed al ruolo di chiamata delle cause sino al 27 stesso mese.

★ **Dissertazioni per un concorso.** — Riceviamo dalla R. Università degli studi di Torino:

«I signori dottori in giurisprudenza i quali hanno presentato a questa segreteria le loro dissertazioni per essere ammessi al concorso triennale del premio del lascito Dionisio che ebbe luogo la scorsa primavera, potranno senz'altro ritirarle, previa indicazione delle epigrafi segnate sulle dissertazioni rispettive.

«*Il Rettore* D'OVIDIO.»

★ **Opere nuove.** — Ad Adria è stata rappresentata una nuova opera del maestro Villaflorita, intitolata: *Jolanda*. Ottenne un completo successo. Tre pezzi bissati.

Innumerevoli chiamate al maestro ed agli artisti esecutori.

CRONACA

Lunedì, 11 settembre.

Ritardo di treni. — Il treno di Milano che doveva giungere alle ore 11 pomeridiane di ieri sera, tardò di un'ora ed un quarto per straordinaria affluenza di passeggieri.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Unione fotografica Italiana. — Società di mutuo soccorso.* — L'assemblea generale dei soci è convocata in adunanza semestrale ordinaria per domani sera, martedì, 12 corrente mese, alle ore 8 1/2, nel locale della sede sociale, via [illegible], N. 9, piano 1°.

A detta assemblea essendo pure ammessi i non soci, sono dunque caldamente invitati ad intervenire tutti i [illegible] *fotografia*, trattandosi di prendere deliberazioni assai importanti.

— *Società dei [illegible]*. — Ieri, in seduta generale, l'assemblea [illegible] il sig. Emilio Marchesi.

— *Associazione di [illegible]*. — [illegible] Colombo Carlo [illegible]

I fratelli [illegible]

La signora Stella [illegible] di San Giovanni [illegible]

[illegible] l'assemblea ha costituito una Commissione per formulare un progetto di statuto e regolamento sociale.

Bambino esposto. — Stamane, verso le 5, una guardia municipale fece trasportare all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, in via Deposito, n. 14, un neonato di sesso mascolino, rinvenuto abbandonato in un canestro e avvolto in pochi cenci, nella chiesa parrocchiale di Borgo Dora.

Malore improvviso. — Verso le ore 8 1/4 antim. di ieri l'altro, certo Pomba Giovanni, d'anni 31, percorrendo la via Cernaia fu colto da malore improvviso e cadde al suolo.

Una guardia municipale, ivi accorsa, con vettura lo condusse tosto all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Padre snaturato. — Una guardia municipale e due di P. S. arrestarono ieri, poco prima del mezzogiorno, e condussero in Questura un tal Garassino Eligio, d'anni 29, falegname, perchè nella pubblica via Saluzzo percuoteva brutalmente un suo fanciullino. Invitato dagli astanti a smettere, si rivolse verso di loro minacciandoli coi pugni.

Scambio di coltellate. — Nel *Caffè Barda*, sito nella via omonima, ieri sera, verso le ore undici, impegnavasi una fiera rissa fra due brigate di giovinastri avvinazzati.

Dopo di aver litigato per bene nel caffè, procedendo anche alcune rotture di mobili pel valore di L. 50, uscirono a continuare la rissa nella via.

Due dei rissanti, fratelli Emilio e Pietro P., uno carrettiere e l'altro falegname, rimasero gravemente feriti. Il primo di essi riportò una ferita al basso ventre ed un'altra al braccio destro; il secondo due ferite all'occhio destro ed una patta.

Rimase poco ferito certo P. Francesco, [illegible] tore di vetture, che [illegible]

I feriti vennero [illegible] di S. Giovanni, [illegible]

Perturbatore dell'ordine pubblico. — [illegible]

Furto audace. — [illegible]

La corda del pozzo. — Alla Madonna di Campagna i ladri si portarono via la fune del pozzo d'acqua viva della casa Tola e Giacomelli.

Latte adulterato. — Gilardi Francesco, da S. Mauro, provveditore del latte agli infermi del nuovo Ospedale Mauriziano, fu stamane dichiarato in contravvenzione perchè venne scoperto che egli introduceva in quell'Ospedale due qualità di latte adulterato con l'acqua, l'una in ragione del 25 e l'altra del 35 per cento.

La prima qualità è destinata per le monache, la seconda per gli ammalati.

Contravvenzione. — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente albergo che non teneva registro dei forestieri alloggiati.

Arresti: Una prostituta per infrazione ai regolamenti, 3 per schiamazzi e disordini notturni, 2 per disordini e rivolta alla forza pubblica, 3 [illegible] in contravvenzione per canti e schiamazzi notturni, ed uno perchè imputato di borseggio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

[illegible] Chiesa d'Ivrea, conte Francesco, luogotenente, res. Saluzzo, con Danzi di Vesme Nobile Matilde, res. a Torino.

Guliotti(?) Giuseppe, falegname, con Riva Clotilde, sigaraia, residenti a Torino.

Guglielmi [illegible], con Giuletto Domenica, operaia in tabacchi, residenti a Torino.

Tozzoli(?) Alberto, orefice, con Durando Margherita, [illegible], residenti a Torino.

Il Grazio(?) Fortunato, segretario alla R. Corte dei Conti, res. a Roma, con Gianì Maria, residente a Torino.

Ferraro Domenico, avvocato, res. a Casale Monferrato, con Bosco Luigia, res. a Torino.

Aglietta(?) Angelo, orologiaio, con Gabbia Rosa, residenti a Torino.

Ribaudi(?) Edoardo, impiegato alle ferrovie, con Volpengo Francesca, residenti a Torino.

Sodano(?) Ferdinando, aggiustatore meccanico, con [illegible] Carola, sarta, res. a Torino.

Borgarello(?) Antonio, falegname, con Gatti Maria, residenti a Torino.

Basilio Vittorio, capo d'ufficio R. Poste, con Giacobino Angela, residenti a Torino.

Gabrielotto(?) Domenico, contadino, con Bongiovanni Maria, residenti a Torino.

Pautasso Antonio, falegname, con Valle Adelaide, sarta, residenti a Torino.

Mora Rinaldo(?), liquorista, res. a Milano, con Zinelli Italia, sarta, res. a Torino.

Abrate Bartolomeo, macchinista alla ferrovia, con Rosso Caterina, residenti a Torino.

Casalegno Battista, indoratore, con Scaffarotti Anna, lavandaia, residenti a Torino.

Calcagno Pietro, panettiere, con Poetto Francesca, residenti a Torino.

Zucca Giovanni, impiegato alle Ferrovie A. I., con Corti Agnese, sarta, residenti a Torino.

Caracciolo Secondo, cuoco, con Ellena Domenica, sarta, residenti a Torino.

Ricci (o Rissi) Giacomo Paolo, tenente d'artiglieria, con Ceppone(?) Rosa Laura, residenti a Novi Ligure.

Manello Tommaso, compositore-tipografo, con Bracco Isabella, sarta, residenti a Torino.

Gaj Bernardino, operaio all'Arsenale, con Aghemo Paola, pollivendola, residenti a Torino.

Rastelli Giovanni, parrucchiere, con Falcon Anna Maria, sarta, residenti a Torino.

Agagliati Gio. Batt. Pasquale conciatore, res. a Torino, con Zanaletto(?) Marianna, [illegible], res. a Chieri(?).

Bessa Michele, muratore, con Costa Carolina, pollivendola, residenti a Torino.

Caresio Gio. Battista, segatore, con Ferrero Lucia, sarta, residenti a Torino.

Bandone(?) Francesco, lavandaio, con Agnello Elena, residenti a Torino.

Penazzi (o Pennazio) Carlo, facchino, con Stella Caterina vedova Regaldo, ortolana residenti a Torino.

Fabris Tristano, capitano di fanteria, res. a Torino, con Elisabetta Brown Laing, res. a Nuova York.

Ferrero Lorenzo, fornaciaio, res. a Vinovo, con Pavesio Teresa, res. a Torino.

Sacerdote Moise Federico, ufficiale in posizione ausiliaria, con Lucchini Dameri, residenti a Forlì.

[illegible] Spirito, [illegible], res. a Torino, con Granotti Giovanna, sarta, res. a Saluzzo.

[illegible], res. a Torino, con [illegible], res. a Mondovì.

[illegible] Stefano, [illegible] alle ferrovie, res. a Trecate, con Tamburino Angela, residente a Savona.

[illegible] Giacinto, operaio, con Amande Marietta, [illegible], residenti a Lione.

[illegible] Domenico, contadino, res. a Cuorgnè, con [illegible] Angela, res. a Torino.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
Franzoso Enrico, *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 24.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO V.

La macchia di sangue.

(Seguito)

— Vendere questa casa?

— È necessario, caro amico. Avete già sentito dal signor Calmet che io non posseggo altro e voglio pagare il debito di mio fratello.

— Roggero non deve nulla, ne son certo, e quel miserabile di Neroff non ardirebbe seguitare a...

— Egli seguita in questo stesso momento, — disse la fanciulla accennando a Edmondo una carta sul tavolino.

— È troppa impudenza! — mormorò il visconte prendendo con dispetto il foglio giallognolo ove si vedeva il bollo del fisco. — Ma questo atto è intestato a Roggero, — egli esclamò dopo aver letto, — è intestato a lui solo e...

Giovanna lo fece tacere con un cenno.

— Che cosa fareste, Edmondo, se Roggero fosse vostro fratello?

Sartilly chinò il capo e non rispose.

— Vedete bene che non posso esitare, — essa soggiunse con calma.

— E chi vi prova che Roggero sia morto? — chiese il visconte che cercava ingannar se stesso.

Egli credeva che a queste parole la fanciulla avrebbe scosso leggermente il capo, ma quella lo guardò fisso e gli disse con voce ferma:

— Ora non credo più ch'egli sia morto.

Sul volto di Sartilly apparve un profondo stupore, da cui Giovanna comprese ch'egli la credeva pazza.

— Se Roggero vive, — essa proseguì, — il mio dovere è lo stesso. Tocca a me impedire che il suo nome non venga disonorato e lottare contro i nemici che lo costringono a nascondersi. La mia risoluzione è presa, Edmondo, ed io vi chieggo in nome di quell'amicizia che a lui vi univa, in nome del vostro amore, di aiutarmi a mandarla ad effetto. Ho fatto pregare il notaio di venir qui domani, e spero che vi ci troverete anche voi.

Sartilly non ascoltava più la sua fidanzata; quelle parole che lo avevano colpito tornavangli senza cessa alla mente, ed ei chiedeva a se stesso se Giovanna aveva qualche seria ragione per credere all'esistenza di Roggero, oppure se l'immaginazion esaltata della fanciulla non avesse inventata qualche nuova chimera. Egli la guardava inquieto e con attenzione, nè osava interrogarla.

— Perchè credete che Roggero non sia morto? — chiese poi timidamente.

Giovanna impallidì e volse altrove gli occhi, come se esitasse a rispondere. Finalmente disse, abbassando la voce:

— Questa notte ho visto mio fratello.

— Roggero!... Avete visto Roggero?

La fanciulla lo guardò con una espressione di dolore infinito e non rispose.

— Parlate, Giovanna, ve ne supplico — disse il visconte smarrito.

Essa fece uno sforzo supremo e stava per parlare quando miss Giorgina, che aveva assistito a quella scena senza pronunciare una parola, le prese la mano e le disse col tuono più affettuoso:

— Giovanna, cara fanciulla, io vi chieggo per grazia d'abbandonare certe pericolose fantasticherie; voi soffrite ed il ricordo d'un lugubre sogno non può che aumentare il vostro dolore.

— Lasciatemi parlare — diss'ella con dolcezza alla fanciulla.

Sartilly, pallido per l'emozione, si accinse ad ascoltare avidamente. Giovanna riprese:

— Era la stess'ora della notte passata: non potevo dormire e non mi ero neppur messa a letto. Passeggiai qualche tempo per la stanza; avevo la febbre, la fronte mi bruciava e andai ad appoggiarla ai vetri della finestra che s'apre di fronte all'ala destra della casa. Un lume brillava nell'oscurità, ma così fioco che io lo credetti a tutta prima un riflesso della luna sulle ardesie del tetto. Guardai con più attenzione e vidi che quella luce incerta veniva dalla biblioteca. Mi parve una cosa strana: chi poteva esserci là dentro a quell'ora? Dapprima pensai che qualche servo vi avesse dimenticato qualcosa, ma dovetti tosto riflettere che nessuno poteva entrare in quella parte della casa, perchè io avevo fatto togliere la chiave della galleria e perchè la porticina della scala che scende nel giardino resta sempre chiusa. Avevo ancora dinanzi agli occhi le sinistre visioni della notte innanzi e sentivo quasi paura... Ad un tratto, dinanzi la finestra rischiarata, si disegna un'ombra nera. Mi pareva che quell'ombra si fermasse ed appoggiasse, come me, la fronte contro i vetri. A poco a poco distinsi meglio i contorni, la forma. Pareva che mi guardasse. Gettai un grido forte: avevo riconosciuto Roggero o piuttosto avevo indovinato che era lui, giacchè non distinguevo che linee indecise. Nello stesso punto il lume si spense e io non vidi più nulla. Svenni... Quando ripresi i sensi, miss Giorgina mi faceva respirare dei sali. Il rumore della mia caduta l'aveva svegliata, era accorsa ed ha vegliato con me fino a giorno.

Un lungo silenzio seguì al racconto di Giovanna. Edmondo la guardava con uno sguardo di tenerezza e di pietà. Egli temeva di nuovo per la ragione della sua promessa sposa. Giorgina serrava le mani della fanciulla e cogli occhi supplicava Sartilly di non più insistere.

Egli capiva il pericolo di seguitare il discorso nello stato d'eccitamento nervoso in cui si trovava Giovanna e tuttavia sentivasi spinto quasi per istinto a credere che essa non aveva sognato. Ebbe bisogno d'un violento sforzo su se stesso per dare altro corso alla conversazione, e trovò la forza di parlare nuovamente di affari.

— Giovanna, — disse egli con tuono grave, — voi m'avete poco prima espressa la vostra volontà, che, come ben sapete, per me è sacra, e dacchè mi negate il diritto di proteggervi, accetto la parte che mi date da fare. Sarò vostro amico e vostro difensore fino al giorno in cui sarò vostro marito. A che ora aspettate domani il notaio?

— Ho scritto stamani al signor Calmet per chiedergli che venisse qui a mezzogiorno, e conto su voi, — disse la fanciulla alzandosi e porgendo la mano al suo promesso sposo.

— Sarò esatto, — rispose Sartilly il cui volto s'era ad un tratto rischiarato come se avesse allora appunto trovata la soluzione d'un problema da tanto tempo cercata. — Mi permettete intanto di scrivere qualche lettera urgente e nello stesso tempo cercare nella biblioteca una carta che m'è indispensabile e che vi lasciai l'ultima volta che vidi... che vidi Roggero?

Egli esitò a pronunciare questo nome e Giovanna trasalì nell'intenderlo.

— Cara Giorgina, — essa disse, — volete consegnare la chiave al signor Sartilly?

La signorina s'alzò, uscì e tornò colla chiave, che porse a Edmondo senza pronunciare una parola.

Essa si mostrava raramente con lui graziosa, ma quel giorno il visconte fu colpito dalla freddezza ancor più rigida della compagna di Giovanna. Egli era però troppo preoccupato perchè tale impressione fosse durevole. Salutò affettuosamente la sua promessa sposa e con fredda cerimonia miss Giorgina, quindi per una strada ch'egli ben conosceva si recò nella biblioteca.

Percorrendo la lunga galleria che conduceva all'ala destra della casa, Sartilly pensava allo strano racconto che aveva poco prima inteso e non poteva reprimere una segreta emozione. Aveva un bel dire a se stesso ch'egli era uomo e che solo i pazzi terrori d'una fanciulla avevan creato quelle visioni; aveva un bel rammentarsi d'esser coraggioso, ma il cuore gli batteva più forte e il sangue gli affluiva alle tempie.

(Continua).

Teatri

Carbino, o. 8 1/2. — *Maria di Magdala.*

Balbo, o. 8 1/2. — *El sur Pedrin in [illegible]* — *Minestron.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il suicidio.*

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il progresso*.

Stato Civile

TORINO, 9 SETTEMBRE 1882

Nascite 26, cioè maschi 16, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Collinari Severino con Peano Giusta vedova Capponaro — Cerruti Sinfano con Placenza Eugenia — Galanzi Carlo con Ritchiardi Rosalia Giuseppa — Pirlano Giuseppe con Campasso Maria vedova Rosa — Rosa Giuseppe con Tione Francesca — Romerio Ferdinando con Roblino Angela — Vai Giovanni con Rauda Ludovina.

Morti denunciati. — Bourgeois Angelo, d'anni 72, di Torino — Artiglia Angelo, id. 16, di Torino, negoziante — Collino Elisabetta nata Cagliero, id. 65, di Pinerolo — Mo[illegible] Giovanni, id. 62, di Torino, operaio — Menardi Caterina, id. 19, di La Morra — Bruno Maria, id. 14, di Rosso Marengo — Facenda Giacomo, id. 72, di Capale, rigattiere — Pellegrino Anna nata Sereno, id. 61, di Borca, inntesa.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti nel proprio Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 740.2	3 p. 741.8	9 p. 739.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+19.0	+18.8	+17.5

Tensione del vapore in millimetri

14.2	14.0	12.5

Umidità relativa in centesimi

89	86	82

Vento

N d.	calmo	calmo

Stato atmosferico

coperto	pioggia	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +16.4 mass. +21.

Acqua caduta millimetri 6.8.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma, 12 settembre).

Nascere del Sole 5.33 — Passaggio al meridiano 0.15 — Tramonta 6.54

Nascere della Luna 3.31 matt. — Passaggio al meridiano 0.5 sera. — Tramonta 6.11 sera

Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è quasi stazionario sull'ovest d'Europa, persiste l'area di pressioni superiori a 770 mm. sul mare del Nord, sulle Isole Britanniche e sui Paesi Bassi.

Esistono sempre basse pressioni al nord-ovest d'Europa e stamane una burrasca passa presso Hebridi con vento violento di S.W.

Nella Spagna e nell'Algeria il barometro è relativamente poco alto (750 mm. in media).

Sono probabili temporali sul Mediterraneo.

La temperatura sale sulle coste della Norvegia, e si abbassa nel resto d'Europa.

Italia. — 9 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Le più alte pressioni (775) sono sull'Inghilterra; le più basse presso il Capo Nord (755).

Nell'Algeria si estende una lieve depressione (759).

In Italia barometro livellato su 763 mm. e sul 764 nel nord.

Lui pioggie e temporali nell'alta e media Italia.

Stamane cielo nuvoloso, venti diversi deboli e moderati.

Temperatura alzata al sud, piovosa abbassata al nord.

Mare calmo o mosso.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 8 7bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+16.0	+ 6.0
Stoccolma	+18.0	+11.0
Christiansund	+17.0	+10.0
Copenhaghen	+17.0	+ 9.0
Valentia	+17.2	+ 9.4
Yarmouth	+17.2	+ 9.5
Bruxelles	+17.3	+ 7.8
Amburgo	+16.0	+ 8.0
Cassel	+18.0	+ 5.0
Breslavia	+15.0	+13.0
Cracovia	+21.0	+14.0
Hermanstadt	+24.0	+16.0
Vienna	+18.0	+14.0
Berna	+17.3	+12.2
Parigi	+20.1	+ 9.7
Bordeaux	+23.5	+13.0
Lione	+22.3	+10.5
Nizza	+23.0	+ 7.0
Madrid	+30.8	+12.4
Lisbona	+27.0	+17.0
Trieste	+25.0	+19.0
Torino	+21.5	+13.5
Moncalieri	+22.1	+13.3
Firenze	+25.0	+10.5
Roma	+26.5	+17.0
Napoli	+27.0	+21.8
Cagliari	+28.0	+20.0
Palermo	+30.4	+19.5
Costantinopoli	+25.0	+10.0
Algeri	+29.0	+19.0
Tunisi	+29.[illegible]	+21.[illegible]

Per P. F. DENZA, Torino.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 7 settembre:

1. **R. D.** (num. 1001), 16 agosto, che istituisce in Roma una Commissione col mandato di compilare il regolamento il quale determini le norme per la costituzione delle Commissioni provinciali e locali, pel riparto degli assegni, per la formazione dei ruoli e per ogni altro provvedimento richiesto dall'esecuzione della legge 2 luglio 1882.

2. **R. D.** (num. 161), 10 agosto, che autorizza il comune di Soverato nella provincia di Catanzaro, a trasferire la sede municipale dalla frazione Soverato a quella della Marina.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario e nel personale degli Archivi notarili.

4. **Ordinanza** di sanità marittima num. 7.

Il Ministro dell'interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1881;

Informato per notizie ufficiali che in Egitto sono riammesse in libera pratica le provenienze da Bombay, malgrado che in questo ultimo porto esista il cholera, e che Malta si mantiene in libera comunicazione coll'Egitto,

Decreta:

Art. 1. Le navi partite dal giorno 5 corrente in poi dall'Egitto senza aver scontata regolare quarantena in altri porti del Mediterraneo saranno assoggettate al loro arrivo nel Regno alla quarantena di osservazione di tre giorni se giungono con traversata incolume, ed a quella di rigore di dieci giorni da scontarsi in un lazzaretto se avranno avuto casi ovvi sospetti a bordo o ne abbiano al momento dell'arrivo.

Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto del quadro delle quarantene approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867, ad eccezione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati, dei quali rimane vietata la importazione nel Regno fino a nuovi ordini.

Art. 3. Le navi provenienti dall'isola di Malta non saranno da oggi in poi ammesse a pratica se non dopo rigorosa visita medica constatante le buone condizioni sanitarie ed igieniche delle persone imbarcate.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 7 settembre 1882.

Il Ministro: DEPRETIS.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 9 settembre.

Prezzi per quintale netto contante di frumento del peso di 75/75 Per [illegible]

Mese corrente	L. 24 35
Ottobre	» 25 75
Quattro ultimi mesi	» 25 50

Mercato sostenuto.

Nuova York, 8 7bre. — Cambio su Londra, dollari 4 84 3/4.

Su Parigi 5 18 3/8

Farina, da doll. 4 90 a 5 00 per 24 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 08 3/4 id.
id. 7bre, » 1 09 7/8 id.
id. 8bre, » 1 09 1/2 id.
id. 9bre, » 1 11 — id.
id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.

Granoturco, ecc., 91 s/4 al bushel di 25 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 7 s/4 per ogni quarter (290 litri) per Londra 0 s/4.

Farine: calme.
Frumento: fermo.
Granoturco: affari difficili.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno saldo pennimense. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Pesta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 10 settembre. Lotti venduti N. 165.

Medio dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a. al kil. L. 0 90; q. d. id. 1 20; vitello, q. a. id. 1 15, q. d. id. 1 50; castrato, q. a. id. 1 25, q. d. id. 1 80; — Olio oliva, 1ª q. lit. 1 80; id. 2ª q. id. 1 40. — Burro di Milano, id. 2 85; Modena, id. 2 50. — Riso, 1ª qualità, id. 0 45; 2ª qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 67; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, 1/2 ettol. 25 00; id. fuori dazio, id. 20; Toscano al fiasco, id. 1 80; Aceto, id. 1 20 — Cacio: Griviera, al chil. 1 60; Stravecchio, id. 2 50; Grana, id. 3 20; Bruss, id. 1 80 — Olanda, id. 2 70; — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 40 — Uva, id. 0 35 — Limoni, al cento 3 50 — Pollame: Galline, caduna 2; Polli, id. 1 50.

PINEROLO, 9 settembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	18 70	16 06	557	4 00
Segale	» 13 58	13 41	00	3 00
Granturco	» 10 00	14 19	107	3 05
Patate	» 0 00	0 45	122	mir.

Genova, 9 settembre.

Caffè. — Il sostegno di questa fava progredisce più presto lento, ma giova sperare che, avvicinandosi l'epoca del maggiore consumo, l'attività sarà maggiore e i corsi ne proveranno beneficio.

Nelle qualità verdi e nel Portorico la ricerca la maggiore.

Si venderono in tutto 2700 sacchi.

Zuccheri. — Sostenute tanto le qualità greggie che le raffinate.

Dei primi si venderono 100 s. [illegible] a L. 51 75.

La Ligure Lombarda vendette 2700 c. da lire 142 a 142 50 i 100 chil. per vagone completo.

Grani. — Mercato debole, tendenza a ribasso.

Le vendite durante l'ottavo ammontano a 2300 quintali e 13,500 ettolitri. Gli arrivi ascesero a 19,000 ettolitri.

Granoni. — Con affari di dettaglio in quei di Napoli. Le qualità estere mancano.

Le vendite furono insignificanti, non essendo state che di 600 quintali. Gli arrivi ascesero a 2500 ettolitri.

Risi. — In calma di affari per mancanza di domande; anche il deposito scarseggia assai nelle qualità extra e sopraffine, i di cui prezzi sono sempre molto sostenuti. Tale sostegno non potrà più durare all'arrivo dei risi nuovi in considerevole quantità sul mercato.

Petrolio. — Le notizie che si hanno dall'origine e dai mercati europei ci segnano che l'articolo si mantiene ai corsi della precedente ottava. Così pure sul nostro.

Gli affari combinati in riporti e vendite per consegna si possono calcolare a casse 30,000 dei primi e casse 40,000 delle ultime, oscillando la 2 a 5 00 in più secondo le epoche di consegna più lontana, oltre a casse 6000 pronte a L. 19 75 e lire 5000 pari merito pronti da L. 18 50 a 18 75, e per consegne L. 19 25; verso di questi non conosciamo affari di rilievo.

Sete. — Anche in questa settimana, nonostante qualche miglioramento nelle domande dall'estero, da noi fummo in calma, perchè le offerte sono sempre a prezzi troppo cari per essere presi in considerazione.

Calme del tutto le greggie, mancando il bisogno pei torcitoi. Si fecero alcuni affari nelle mercanzie sottili, le quali ottennero il prezzo di L. 14 50 al chilog.

Cotoni. — Nessuna variazione nei prezzi e nessuna vendita in settimana.

Continua sempre il sostegno nei prezzi tanto sul nostro che [illegible] esteri.

Filati nazionali. — Vendite regolari e prezzi senza variazioni.

Lane. — In calma le qualità ordinarie particolarmente.

Cuoia. — La mancanza d'assortimenti, la scarsità d'arrivi, i prezzi sempre alti sui mercati del Plata, tutto ciò contribuisce ad un buon sostegno nell'articolo a prezzi tendenti a qualche aumento sensibile.

Parimenti le pellami d'India, Africa ed altre provenienze si noti una buona corrente d'affari, e a prezzi ben tenuti.

La vendita della settimana ascendono a 4250.

Vini. — Siamo sempre alla stessa tendenza; sostegno del vino vecchio pronto e prospettive di ribassi per quelli della nuova produzione.

I compratori però si astengono dal comperare sperando in forti risparmi. Il pronto vale in piazza:

Scoglietti da lire 41 a 42, Riposto da lire 35 a 36, Castellammare da lire 38 a 39, idem bianco da lire 35 a 36, Barletta da lire 38 a 39, Brindisi da lire 34 a 35, Gallipoli (Italia) da lire 32 a 33, Napoli secondo il merito da lire 29 a 30 per ettolitro.

Spiriti. — Molta calma e vendesi lentamente per dettaglio.

L'America 32/34 da lire 145 a 146, tara chilò 27 per barile.

Napoli 90/91 da lire 144 a 145, idem 92/94 da lire 146 a 147, tara reale, il tutto posto al vagone.

Russia 92/94 in Entrepot da lire 52 a 54 secondo il merito.

Olii di cocco. — L'articolo è sempre sostenuto ed in regolare domanda ai seguenti prezzi: Extra nazionale da lire 105 a 110, sopraffino da lire 98 a 100, id. di terza pressione a lire 61 [illegible] chilò.

MILANO, 9 7bre. — *Frumento* nostrano da 22 50 a 24 00 — Id. Po da 24 50 a 25 25 — Granoturco nostr. da 18 00 a 20 25 — Id. misto da 00 00 a 00 00 — Segale da 19 00 a 20 00 — Riso nostr. da 20 50 a 30 50 — Idem pugliese da 20 50 a 33 50 — Avena da 17 50 a 18 00.

Stagionatura delle Sete.

Torino 9 settembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	310 34
	Trame	3	251 94
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	562 28
	Id. nel mese	24	
Condiz. estere G. Pira e Comp.	Organzino	1	85 65
	Trame	1	91 46
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	176 11
	Id. nel mese	31	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	675 76
	Trame	»	» »
	Greggia	10	648 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1324 53
	Id. nel mese	137	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colle macchine rotative KOENIG *e* BAUER, *10,000 copie per ora.*